INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: 5a e 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non Flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (Id. postale) 32 — 20 — 10 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desiderà assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL BEL GLADIATORE

Domani incominceremo la pubblicazione di questo nuovo romanzo originale italiano, dovuto alla penna della signora **Maria Allara-Nigra.**

IL BEL GLADIATORE si svolge nei tempi dell'antica Roma e si raccomanda per la novità dell'argomento, per l'intreccio bellissimo, per la pittura vivace e precisa dei costumi storici, per l'azione incalzante e drammatica, e per la forma piacevole ed eletta.

Richiamiamo quindi tutta l'attenzione delle nostre gentili lettrici, in specie sopra il nuovo romanzo:

IL BEL GLADIATORE.

Lettera telegrafica da Roma

La costituzione degli Uffici della Camera. Le onoranze a Piccinini in Lago.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 5 pom.* — Stamane gli Uffici, rinnovati nella seduta di ieri l'altro alla Camera, si sono costituiti nel modo seguente:

1° *Ufficio* — Presidente: Planciani; vice-presidente: Serra Vittorio; segretario: Cambray-Digny.

2° *Ufficio* — Presidente: Sproveri; vice-presidente: Mazza; segretario: Borgatta.

3° *Ufficio* — Presidente: Coppino; vice-presidente: Merzario; segretario: Del Balzo.

4° *Ufficio* — Presidente: Laporta; vice-presidente: Inviti; segretario: Roiale.

5° *Ufficio* — Presidente: Cavallotti; vice-presidente: Cuccia; segretario: Delvecchio.

6° *Ufficio* — Presidente: Tondi; vice-presidente: Levi; segretario: Bobbio.

7° *Ufficio* — Presidente: Franzi; vice-presidente: Lazzaro; segretario: Simonelli.

8° *Ufficio* — Presidente: Lanzara; vice-presidente: De Zerbi; segretario: Giacomelli.

9° *Ufficio* — Presidente: Ercole; vice-presidente: Panizza; segretario: Maffi.

Quindi gli Uffici discussero l'ammissione alla lettura della proposta dell'on. Massi sopra la necessità di un'inchiesta per l'amministrazione della guerra.

Cinque Uffici respinsero la lettura del progetto. Gli altri quattro Uffici ne ammisero la lettura.

— In seguito alle pratiche ed alle sollecitazioni di Costa e Baccarini e del sindaco di Lugo il Governo tolse il divieto alla commemorazione di Francesco Piccinini da tenersi in Lago domani domenica.

La prima lettura della riforma penitenziaria.

Il riordinamento delle scuole secondarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8 pom.* — Oggi la Camera era sufficientemente popolata. Dei ministri erano presenti gli onorevoli Crispi, Brin, Zanardelli e Giolitti. La seduta venne occupata interamente dalla discussione in prima lettura del progetto di legge per la riforma penitenziaria.

Parlò *Enrico Ferri*, noto per lo studio profondo delle dottrine criminali, e fece un discorso assai competente e molto ascoltato. Rispose il *Crispi* e fu breve e reciso. Furono specialmente approvati nel suo discorso i punti in cui accenna alle condizioni miserevoli dei nostri stabilimenti penali. Aggiunse: « Non non potremo dire che la legge è uguale per tutti quando pei diversi stabilimenti l'applichiamo così diversamente. »

Chiusa la prima lettura del progetto, la Camera lo rinviò agli Uffici per la nomina della Commissione, la quale riferirà sul progetto stesso entro quindici giorni.

In fine di seduta l'on. *Biancheri*, presidente, propose che per lunedì venisse fissato il progetto di riordinamento delle scuole secondarie, dopo appena discusso un progettino di legge relativo a ferrovie.

L'on. *Bonfadini*, prevedendo che questo progetto per le scuole secondarie si dovrà interrompere per discutere i bilanci, osservava che tanto varrebbe ritardare il cominciamento della discussione. Si eviterebbe così di provocare inutili illusioni negli insegnanti.

Il presidente *Biancheri* replicava che ulteriori ritardi sarebbero sempre peggio che una interruzione. D'altronde, dramai il progetto è allestito. Sarebbe strano che la Camera prendesse la vacanza pur avendo davanti lavoro pronto. (*Voci:* Bene) Aggiungeva: « Spero che potremo sollecitare la discussione, soddisfacendo così a voti lungamente attesi. »

Ferdinando Martini si associava alle parole del presidente, ma osservava che forse lunedì non potrà esser presente il ministro Boselli, il quale è tuttora indisposto. Osservava inoltre che il ministro finora non aveva dichiarato se accettava il controprogetto della Commissione.

Dopo una breve replica dell'on. *Bonfadini* si deliberava di fissare la discussione del progetto subito dopo le interpellanze sull'Africa.

La questione finanziaria pel Comune di Roma — Il Bollettino militare non si pubblica — La seconda riunione del Consiglio ippico — Negli Uffici. — Le sovvenzioni alla Navigazione Generale — Il monumento a Minghetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9,5 *pom.* — Oggi l'on. Crispi ha ricevuto il sindaco marchese Guiccioli e la Giunta municipale di Roma per concretare i provvedimenti relativi alla situazione finanziaria del Comune di Roma. Il presidente del Consiglio si sarebbe riservata la questione, e di avere anche il parere dei colleghi ministri. Forse verrà nominata una Commissione che esamini il vero stato finanziario del Comune di Roma.

— Stasera non venne pubblicato il Bollettino militare, essendosene pubblicato uno straordinario nel corso della settimana.

— Oggi il Consiglio ippico tenne la sua seconda riunione. Il comm. Gregori leggeva una relazione favorevole al continuamento delle pubblicazioni dello *Studi-book* specialmente in riguardo agli studi d'incrocio dei cavalli col puro sangue. I professori Baldassarri e D'Arco combatterono la relazione del Gregori. Il Consiglio delibererà alla fine di sospendere le pubblicazioni dello *Studi-book*, ritenendole inutili. Le lire 90,000 assegnate già alle pubblicazioni vennero divise nei seguenti stanziamenti: L. 46,000 per premi per le Società di corse al galoppo; 18,000 lire per premi alle Società di corse al trotto; lire 25,000 per concorsi od esposizioni di cavalli.

— La Commissione pel progetto di legge sui giovani della leva dell'anno 1869 si è costituita coi seguenti membri: Mocenni, Chiala, Sineci, Inviti, Tommasi, Morra, Cremonesi, Menotti ed Ercole.

Compongono la Commissione per la leva di mare gli onorevoli Galli, Gentili, Adamoli, Pais, Palizzolo, Menotti Garibaldi, Valle ed Indelicato. L'ufficio 8° non essendosi trovato in numero non potè eleggere il suo commissario per questo progetto.

— Gli Uffici della Camera hanno deliberato intorno alla domanda a procedere contro l'on. Pellegrini. Furono eletti a commissari per tale domanda gli onorevoli Bonacchi, Di Sandonato, Domaria, Vacchelli, Spirito, Tondi, Summonte, De Zerbi e Sacchi. A tutti i commissari è stato dato un mandato di fiducia.

Si crede che domani venga distribuito il progetto di legge pei nuovi provvedimenti sull'industria degli alcools; gli Uffici lo esamineranno martedì.

Vi è già noto che cinque Uffici della Camera si dichiararono contrari alla lettura della mozione Massa per una inchiesta generale sull'amministrazione della guerra, 4 quattro vi furono favorevoli.

Siccome secondo il regolamento della Camera bastano tre Uffici per autorizzare la lettura, così la mozione verrà in discussione alla Camera. Qualcuno dice che il ministro Bertolè-Viale è assai irritato per questa deliberazione degli Uffici che autorizza la discussione sull'inchiesta, ma non si deve attribuire un significato eccessivo a questo risultato doppiochè i quattro Uffici che ammisero la lettura della mozione dichiararono di lasciare la questione impregiudicata. Fu un puro atto di cortesia verso l'autore della mozione; l'ammetterne la lettura; la Camera, si crede, non prenderà in considerazione e non darà altro seguito alla proposta d'inchiesta.

— Il *Diritto* dice che crede di sapere la ragione per cui venne istituito un Ministero delle poste e dei telegrafi. Sarebbe quella di aumentare di cinquanta milioni la sovvenzione alla Società di Navigazione Generale Italiana sotto il pretesto di fare aumentare la velocità dei piroscafi.

Si crede però che tale voce sia infondata, perchè è noto che la Camera è contraria in genere alle sovvenzioni.

— La Commissione pel monumento a Marco Minghetti in Roma ha deciso di collocarlo in piazza San Pantaleo.

I commenti alle ultime notizie d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,30 pom.* — L'*Opinione*, commentando le ultime notizie giunte dall'Africa che riguardano la proclamazione di Menelik a re del re e la marcia del suo esercito su Adua, trae argomento per incoraggiare il Governo italiano alla conquista di alcuni punti dell'altipiano etiopico, affermando che Menelik abbandonerebbe la nostra amicizia qualora ci sapesse neghittosi. Secondo l'*Opinione*, l'esercito di re Menelik si comporrebbe di 140,000 uomini.

L'*Esercito* opina invece che le notizie ultimo giunte da Massaua danno ragione a coloro i quali dissuadevano il Governo dal tentare ora un'azione militare in Abissinia. Questo giornale crede che da imminente un conflitto tra i vari pretendenti al trono, e quindi sarebbe imprudenza l'occuparsi ora l'Asmara. Questa occupazione ci impedirebbe di stabilire buoni rapporti coll'Abissinia. L'*Esercito* dice che al giorno d'oggi le forze di cui possiamo disporre in Africa sono di 6000 uomini, di cui 4300 italiani, il resto indigeni.

Le commemorazioni della rivoluzione francese a Roma — Cose del Vaticano — Notizie d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,45 ant.* — La federazione delle Associazioni radicali ha pubblicato oggi un manifesto in cui si commemora il centenario della grande rivoluzione. Il proclama dice che ogni italiano liberale non può mancare di unirsi alla nazione sorella nel commemorare lo storico momento che segna il passo gigantesco d'un popolo nella civiltà ed il progresso. Oggi in diverse località e presso varie Associazioni radicali si tengono conferenze commemorative del grande avvenimento.

— Il Papa nominò a nunzio presso il re del Belgio monsignor Francica.

La nomina dell'arcivescovo di Perugia venne annullata in seguito alle insistenze dei perugini.

Monsignor Agliardi, nuovo nunzio a Monaco di Baviera, partirà per la sua destinazione lunedì. Questa mane fece la visita di congedo ai cardinali Simeoni e Jacobini.

— Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che il famoso ras Alula è deciso di ritirarsi nel convento di Debra-Tabor facendosi frate.

Invece l'*Esercito* prevede che ras Alula contrasterà con tutte le sue forze a re Menelik il possesso del trono d'Abissinia, ed aggiunge che farà molto bene l'Italia ad aspettare l'esito di questa lotta prima di prendere qualsiasi decisione riguardo alla questione africana.

Le feste del Centenario a Parigi ed a Versailles

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 3,35 pom.* — (Ritardo) — Versailles è calma, quasi indifferente; non si direbbe che sia alla vigilia della gran festa pel Centenario. Ho fatto il cammino che farà il presidente Carnot. Nei villaggi non ho veduto nessun preparativo. Solo a Sèvres è stato innalzato un povero arco con su la scritta: *La Patrie reconnaissante*. Un altro arco, più bello, è stato eretto con trofei di cannoni e bandiere alle porte di Versailles. Il padiglione sotto a cui avranno luogo i ricevimenti dei grandi capi dello Stato è una vera miseria. Si vede una città abituata grandi a questo genere di feste. Prevedo pertanto che l'entusiasmo di domani non sarà molto grande e figurerà assai più nei giornali che nei fatti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8,40 *ant.* — Ieri sera vennero scoperte le due facciate della sezione della nostra Esposizione, elegante lavoro dell'architetto Manfredi. Sono di stile purissimo del quattrocento, con monaci e sculture analoghe. L'opera è da tutti giudicata di una leggiadra ed elegantissima semplicità. Sulla facciata principale i francesi introdussero la loro colla nostra bandiera.

Il *Figaro* assicura che i sovrani del Belgio, della Serbia, della Sassonia e della Grecia visiteranno l'Esposizione in incognito.

Una eruzione del Vesuvio.

Pompei minacciata.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,50 ant.* — Il Vesuvio è entrato in una fase eruttiva. Eccovi le notizie che ho potuto raccogliere. Una parte del cono centrale, quella di formazione più recente, in causa delle frequenti ondulazioni è crollata in parte ieri mattina, in parte ieri a mezzogiorno. Le macerie del cono crollato ostruirono l'orificio del cratere; mancando uno sfogo naturale, si fu una scoppio enorme alla base del cono in direzione di Ottajano. Dopo lo scoppio si è formata una vera spaccatura nella montagna.

Questa fenditura è larga circa 30 metri e lunga 60. Da essa esce continuamente un fumo denso, sulforeo, che si innalza a considerevole altezza. Nel fondo del burrone scorre una massa massa rossastra di lava che ha dilagato per circa un chilometro e mezzo. Ad un certo punto la colatura della lava devia; un ramo segue la direzione di Ottajano, l'altro quello di San Giuseppe. La lava trasbordando dall'enorme crepaccio procede lungo il letto scavato già dalla lava antica. Oramai il torrente di fuoco è giunto a soli due chilometri da Ottajano, a tre chilometri da San Giuseppe. Questi due paesetti sono però già avvezzi a tali fenomeni per le frequenti eruzioni, e quindi in quegli abitanti non vi è panico.

Già da una settimana i proprietari di ville alle falde del Vesuvio sentivano rombi frequentissimi e continui sussulti nella montagna. Quando avvenne il primo scoppio del cratere si udì un rumore enorme. Da parecchi punti in cui erano antichi crateri si innalzarono densissime colonne di fumo. La montagna, dalla parte ove è avvenuta l'eruzione, è ora moltissimo indebolita. Il lato che guarda Resina è assai più sicuro.

Se avvenisse una nuova eruzione, se qualche altro cratere dovesse formarsi alla base della montagna sarebbe verso Pompei, che anche ora si trova in qualche pericolo. Ieri fra gli impiegati agli scavi regnava qualche panico. Da Napoli, di tutti questi nuovi fenomeni eruttivi, non si vede quasi nulla.

Il richiamo del console Borio.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 4,25 *pom.* — La notizia del richiamo del console Borio ha prodotto nella colonia italiana una viva impressione. Questo richiamo si crede provocato da modificazioni arbitrarie avvenute nel personale insegnante.

Il Kronprinz di Romania. Proposte della Russia alla Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Il Kronprinz di Romania accompagnerà l'imperatore e l'imperatrice d'Austria recandosi in Germania per il matrimonio del suo fratello Guglielmo, principe ereditario d'Hohenzollern, colla nipote dell'imperatrice d'Austria. Dicesi che il Kronprinz sposerebbe una principessa reale di Prussia. »

— Secondo un dispaccio da Sofia al *Times* la Russia fece sapere che si riconcilierebbe colla Bulgaria alle condizioni seguenti: Un principe ortodosso sostituirebbe il principe Ferdinando di Coburgo in Bulgaria, che si impegnerebbe in caso di guerra ad agire come alleata della Russia. Stambuloff ricusò. Stambuloff avrebbe dichiarato al corrispondente del *Times* che le proposte della Russia erano una pura derisione; ma i bulgari non si lascieranno ingannare e non subiranno la volontà della Russia.

Il feudo privilegiato d'Egitto.

ALESSANDRIA (EGITTO) (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Assicurasi che il barone Richthofen, commissario per la Germania presso la Cassa del Debito pubblico, ed attualmente in congedo in Germania, è incaricato di negoziare la conversione del debito privilegiato.

Nuova attività del Vesuvio.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — È maggiore l'attività del Vesuvio. È crollato il cono eruttivo e copiosa lava venne fino alla base del gran cono al lato nord-ovest.

I Congressi cattolici.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Nell'ottava seduta del Congresso cattolico si lesse un dispaccio di felicitazione del Congresso di Vienna e furono pronunziati vari discorsi su questioni religioso di insegnamento. Pidal, ex-ministro, parlò applauditissimo contro le scuole filosofiche moderne che non accettano la verità cattolica. Disse: « Il Papa non è prigioniero nè del Re d'Italia nè del Governo italiano, ma della rivoluzione e dell'ateismo. » Sostenne energicamente la necessità del ristabilimento del potere temporale.

Tolstoi ammalato.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il ministro dell'interno Tolstoi è gravemente ammalato.

Un voto sul commercio dell'oppio in China.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**) 4. — *Camera dei Comuni* — Si respinse con voti 180 contro 88 la mozione Smith biasimante la politica inglese circa il commercio dell'oppio in China.

Notizie americane.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Durante il mese di aprile scorso sono qui arrivati 76 vapori d'oltremare con 16,439 immigranti. I prodotti delle dogane ammontarono a 4,434,000 piastre ed a 892,100 piastre per Rosario.

Panacefote, nuovo ministro dell'Inghilterra, ha presentato ad Harrison le sue credenziali. Si sono scambiate parole cortesissime. Harrison affermò i sentimenti d'amicizia del popolo americano per l'Inghilterra. Cinquemila minatori d'Indrianopoli, nella Pensilvania, scioperarono.

Il Comitato di soccorso ad Enim.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La *Norddeutsche Allgmeine Zeitung* dichiara incomprensibile l'asserzione del Comitato di soccorso ad Enim-pascià che Bismarck abbia riconosciuto la spedizione in favore di Enim-pascià come un'impresa patriottica. È noto invece che Bismarck si mostrò avverso a lasciare entrare in azione nel territorio insorto dell'Africa orientale questa Associazione indipendente dal controllo del Governo, i procedimenti della quale potrebbero provocare ulteriori complicazioni. Wismann può nulla decidere, essendo soltanto commissario dell'impero. La questione dell'eventuale passaggio della spedizione di Enim sul territorio insorto deve decidersi a Berlino non a Bagamoyo.

Creditori italiani pagati dalla Porta.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — In seguito a recenti pratiche fatte dal Governo italiano presso la Porta venne consegnato il pagamento, già altra volta convenuto e reclamato inutilmente da più anni, dei crediti verso la Turchia spettanti agli italiani Guermani, Gorgiuto e Pastorino.

Le cose d'Olanda.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Iersera la popolazione fece un'ovazione al duca di Nassau, che parte oggi. Questi si affacciò al balcone e gridò: *Viva il re!* Grande entusiasmo.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La Camera votò un indirizzo al re felicitandosi della guarigione ed esprimendo voto che il suo regno di quarant'anni si prolunghi ancora lungamente. Votò pure un indirizzo di ringraziamento al duca di Nassau. Il Consiglio di Stato votò indirizzi simili.

Il treno diretto dell'Oriente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Nella seduta del Consiglio comunale, il borgomastro, rispondendo ad un'interpellanza, si dichiarò pronto a reclamare presso il ministro del commercio contro il progetto che il treno diretto dell'Oriente passi, dal primi di giugno, per la via di Berlino-Budapest-Costantinopoli senza passare per Vienna.

DA PARIGI

Perquisizioni agli amministratori del « Comptoir d'Escompte. »

Un panorama politico — Alla vigilia delle feste.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Si fecero perquisizioni presso Secrétant, Lavayssière ed Heustch della amministrazione del *Comptoir d'Escompte*. Dicesi che venne spiccato mandato d'arresto contro Heutsch.

— Il ministro Constans fece chiudere il panorama *Tout-Paris* costrutto sulla spianata degli Invalidi, dove Boulanger figurava a cavallo in prima linea mentre il presidente Carnot era quasi nascosto in un canto. Castellani, pittore del panorama, non volle modificarlo. Il panorama doveva aprirsi colla Esposizione. Cominciansi ad imbandierare le case. Arrivano moltissimi stranieri.

I funerali di Rochefort — Ferry contro il boulangismo — Contro gli amministratori del « Comptoir d'Escompte. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,40 ant.* — I funerali del figlio di Rochefort vennero trasportati a martedì, poichè solo in quel giorno giungerà la salma.

In un discorso a Saint-Didier, Jules Ferry attaccò violentemente il boulangismo. Non può credere che, dopo le conquiste del 1789 e dopo un secolo di lotta, le libertà conquistate possano essere calpestate sotto i piedi di un dittatore da fogna.

Un mandato d'arresto fu spiccato ieri contro Heutsch, presidente del Consiglio d'amministrazione del *Comptoir d'Escompte*. Heutsch fu liberato, sotto cauzione, dopo un interrogatorio.

I Reali di Grecia a la statua di Miaulis.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il re, la regina ed i principi partirono per Sira onde assistere alla inaugurazione della statua di Miaulis. Il granduca Paolo di Russia li accompagna.

Il duca di Nassau lascia il Lussemburgo.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il duca Nassau ricevette stamane le felicitazioni della Camera e del Consiglio di Stato, che gli votarono indirizzi. Il duca ringraziò per le vive simpatie dimostrategli e disse che non le dimenticherà giammai. Spera che il paese gli conserverà amicizia. Emise il voto che i Lussemburghesi possano restare lungamente ancora fedeli e leali sudditi del re. Il duca è quindi partito. Una folla enorme era alla stazione. In Camera, il Consiglio di Stato e molti funzionari assistevano alla partenza. Il duca, entrando nel vagone, gridò *Viva il re*. La folla rispose acclamando

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 4 maggio.

(*A. Coletti*) — Ed ecco trascorsa un'altra settimana senza che il maggiore incidente sia venuto a portare qualsiasi commozione ai mercati europei, i quali potranno a lor volta spiegare quelle migliori disposizioni, cui ognuno aspira.

In complesso, però, se dobbiamo badare al risultato pratico, esso fu magro assai, e si facciano eccezione pei fondi francesi, pei quali il sostegno era di pramatica all'avvicinarsi del gran giorno, il rimanente stette stazionario o ben si può dire che la ottava trascorse senza infamia e senza lode.

Come ognun vede, il compito nostro va ogni dì assottigliandosi ed ormai ne tocca restringere nelle nostre considerazioni a scanso d'inutile tedio a chi legge.

La liquidazione di fine mese a Parigi non ebbe influenza di sorta sui corsi, ma i riporti furono straordinariamente tesi e nuovamente deboli.

Ora resta a vedere se cessato lo scopo di brillare in ogni pompa per l'apertura dell'Esposizione, il mercato non verrà abbandonato a se stesso, lasciando il sopravvenire all'inflazionista.

La Rendita nostra, dopo lievi oscillazioni, chiude oggi a 97 70, cioè all'incirca al prezzo di sabato scorso tenuto calcolo del riporto al 15 corr., che fu di 0,175.

E nel poco più sostenuti restiamo a 98 10 con una insignificante miglioria di 5-10 cent. sui prezzi della nostra ultima rivista.

Notiamo da qualche tempo un certo allargarsi sul mercato della Rendita, mercato sano e che verremo pigliasse ben maggior incremento pel bene di tutti.

Il Mobiliare fece nuovamente parlar di sè e destò non poche emozioni nel mondo della speculazione. Numerose vendite, dicesi di portafoglio, lo fecero cadere a 715. Ripresa poscia a 725, ma la speculazione su esso è sfiduciata, nè crediamo facile una lauta ripresa sui corsi attuali. Comunque, se cadesse verso il 700, ci pare sì no potrebbe assai stare la sua solita elasticità, consentendogli poi di rivedere presto corsi migliori.

Deboli in Torino, benchè senza grandi affari Quotano 740.

La Tiberine ripresero il 580 ed oscillarono poi tra il detto corso ed il 570. Come bilancia che tende all'equilibrarsi, ci pare che siano stiano per come ridarsi sui prezzi attuali. E valga il vero che tuttodì vediamo scoperti sti che vanno rincomprandosi mentre i detentori di titoli son ben lieti di trovare a chi sbarazzare il proprio stock, bilanciando così un po'... le partite.

Le trattative colle Case inglesi non possono nè essere lunghe, e la incertezza che ancora si potrebbe attraversare lasciano perplessi. Non farà dunque meraviglia se vedremo fra poco il titolo cadere precipitosamente nell'inazione e rimanervi fino a quando un fatto certo possa imprimergli un indirizzo nell'uno o nell'altro senso.

Il Banco Sconto anch'esso si limita a movimenti di poche lire, cioè a quei tanto cui danno luogo le solite contrattazioni giornaliere. Chiude incerto a 805.

Un forte risveglio abbiamo per contro sui titoli ferroviari. Le Meridionali arrivarono, la cui vicina opzione trova pur sempre modo d'allettare il capitale, al portarono a 782, rimanendo poi poco più deboli a 780. La Mediterranee esse pure, spintevi da Berlino, raggiunsero il corso da lungo tempo non più toccato di 632, per poi piegare a 626, al qual corso chiudono.

Nulla assolutamente ci rimane a dire sugli altri valori, essendo a mala pena se talvolta si riesce a constatare un prezzo per partite insignificanti.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

XIX.

I ribelli della Vandea.

Se qualchecosa può spiegare la frenesia del terrore e del sangue da cui fu colta la Montagna, e con essa il partito tutto dei Giacobini, dopo la completa vittoria sulla Gironda, si è le condizioni frammezzo alle quali si dibatteva allora la Francia. La guerra ardeva sopra ogni parte del territorio, e mentre la Convenzione decretava sforzi pressochè sovrumani per ricacciare l'invasione oltre i confini, altri pericoli, ben più gravi ancora, sorgevano per ogni parte all'interno. Gli eroismi dei soldati combattenti sul Reno, ove almeno ergevi il compenso della gloria e la certezza per chi moriva di provvedere alla salvezza della patria, scompaiono quasi, se si pongono accosto al sacrificio d'ogni fatta che dovettero compiere i soldati, spediti a domare la rivolta della Vandea; in una guerra senza tregua, senza gloria, senza altro compenso che la coscienza di compiere un dovere tristissimo. Col nome di Vandea comprendesi dai più quella parte della Francia occidentale che giace a mezzodì della penisola della Brettagna fra le due foci della Loira al nord e della Gironda al sud, benchè veramente quel nome non si convenga che ad una parte di essa, cioè a quella che da Nantes scende sino alle vicinanze di La Rochelle. Nell'antica divisione della Francia, prima della rivoluzione, quel territorio era detto il Poitou, eccetto una porzione che apparteneva all'Anjou; il nome di Vandea gli fu dato nella divisione per dipartimenti, derivandolo da un piccolo fiume: esso dividevasi in tre parti: La Palude (*Le Marais*), La Piana (*La Plaine*) e Il Boschetto (*Le Bocage*), ed era abitato da popolazione fervente nella religione cattolica, quantunque colà appunto si fossero combattute le ultime guerre degli Ugonotti. Fosse che veramente i signori vi si mostrassero più umani che non nella Francia restante, o che l'indole stessa degli abitanti li rendesse meno intolleranti del dominio dei signori, certo si è che in quei paesi, assai meno che altrove, la rivoluzione aveva trovato fautori, e che i nobili, costretti ad emigrare, erano stati seguiti dal rimpianto di quasi tutti i loro antichi servi. La Vandea è un paese vario che richiede lavoro e fatiche per essere reso produttivo. La Palude, posta sulla riva dell'Oceano, è tutta una rete di canali e di lagune, e l'abitante, per metà contadino, per metà pescatore, deve continuamente lottare contro le onde che non gli portino via la casa ed il campicello, e chiedere al mare quel nutrimento che spesso la terra gli nega. Il Boschetto è sparso di collinette, di piccole foreste intersecate da fiumicelli, e si presta mirabilmente per le imboscate. Continuando col mare, sulle rive di un grande fiume che discende dal cuore stesso della Francia, gli abitanti della Palude e del Boschetto erano spesso contrabbandieri o per lo meno cacciatori alla macchia; come tutti i popoli che non vivono se non in grazia di un assiduo lavoro e frammezzo a pericoli d'ogni fatta, gli abitanti della Vandea erano affezionatissimi al loro paese, da cui non si staccavano che di rado, e malincuore e per breve tempo; non avevano quasi il concetto di una patria più vasta del tratto di paese dov'erano nati; erano forti, esperti nel maneggio delle armi, pronti ad ogni sbaraglio; serbavano fieramente di sè ed avevano al tempo stesso una religione cupa, intransigente, facile al pregiudizio e alla superstizione, come avviene di tutti i figli dei convertiti.

Essi avevano accettato dalla Rivoluzione le idee dell'eguaglianza, ma non volevano rinunciare i loro nobili, e tanto meno i loro curati. Quando fu proclamata la costituzione civile del clero e sorse la resistenza, alla legge, dei preti i quali si rifiutavano di prestar giuramento, la maggior parte dei contadini si schierarono con questi, e i pochi i quali avrebbero anche in ciò seguito la Rivoluzione si videro osteggiati dalle donne, le quali ebbero tanta parte nella rivolta vandeana.

La guerra civile incominciò veramente nelle famiglie; le mogli, le sorelle, le amanti, erano contro i mariti, i fratelli, gli sposi; e poichè dapprincipio ove, a torto o a ragione, entrò la coscienza la donna finisce coi trionfare, gli uomini dopo una breve resistenza cedevano, e pur di riacquistare la pace domestica e sentire la terribile minaccia dell'ira divina, ogni qualvolta si avventuravano a qualche spedizione, abbandonarono anch'essi le chiese ove funzionavano i preti che avevano prestato giuramento, e considerarono i refrattari come martiri.

Nuove leggende, che si formavano rapidamente e con maggior rapidità si spargevano fra il popolo, mantenevano viva l'agitazione degli animi. Si narrò che in una chiesa, ove aveva officiato un prete costituzionale, erasi trovato il diavolo chiuso nel tabernacolo, sotto la forma di un enorme gatto nero; che i santi, e le ombre dei francesi morti nelle antiche guerre di religione, scendevano di notte sulle colline del Boschetto; che lo Spirito Santo inviava egli stesso ordini anche sotto forma di scritti. Gli storici della Rivoluzione vollero spiegar tutto ciò ricorrendo a ghiribizzi di sacrestani o ad effetti di lanterna magica; ma è più logico l'ammettere che si trattasse di semplici illusioni, dovute non ad altro che al fanatismo.

L'esecuzione di Luigi XVI vi fu considerata come un nuovo delitto, mercè il quale si fosse spezzato il legame fra quei paesi e il resto della Francia, e non pochi si fecero a sostenere che, morto il re, non eravi più obbligo di pagare le imposte. Il peggio fu quando, nel marzo del 1793, fu promulgato il decreto per una leva di trecentomila uomini: nei giorni in cui era stato fissato il sorteggio pei soldati scoppiarono le prime sommosse, e quasi tutti gli abitanti delle campagne gridarono che, poichè era giuocoforza combattere, meglio valeva combattere a casa propria, difendendo i loro nobili, il loro re, la loro religione.

Convien notare che gli abitanti della Vandea erano forse i meno colti della Francia, e gli scritti pervenuti in gran numero della maggior parte dei capi vendeani dell'insurrezione mostrano una ignoranza crassa: le idee di libertà, di eguaglianza non potevano quindi aver gran presa su menti ristrette e tenaci delle vecchie consuetudini. Ciò che succedette nella Vandea dimostra quanto si apponessero al giusto i Girondini, i quali volevano rispettare certe prerogative locali contro i Giacobini, ostinati a tutto rinnovare. Allo scoppio dell'insurrezione ebbero pure larga mano i sobillamenti dell'Inghilterra e degli emigrati, coi quali i Vandeani mantenevano frequenti relazioni.

Dopo parecchi congiure di non grande importanza e facilmente sventate, la vera insurrezione si manifestò il 10 marzo. Tremila uomini delle vicinanze di Saint-Florent, nell'Anjou, corsero in armi al capoluogo per domandare d'essere esenti dalla leva. Alcuni repubblicani vennero loro contro con un cannone, ma i contadini il misero in fuga e s'impadronirono del cannone. L'induimani questi insorti erano già nucleo di un piccolo esercito che affluiva da ogni parte del Boschetto e dai paesi vicini, ed avevano per capo un uomo oscuro sino a quel giorno ma che doveva di un tratto rivelare un'energia a tutta prova ed un vero ingegno militare, almeno secondochè richiedeva la natura di quei luoghi, più propizia alle guerricciuole ed alle imboscate che non alle vere battaglie.

Chiamavasi Catholineau, era nativo del villaggio di Pin-en-Mauge, ed era stato prima lanaiuolo e poi mercaiuolo. Quantunque padre di cinque fanciulli che vivevano del suo solo lavoro ed avesse già quarant'anni, appena seppe della rivolta dei contadini corse a porsi alla loro testa, infuse in tutti il suo coraggio, parve dar loro qualchecosa anche della sua forza fisica e combattè senza tregua, sino al giorno in cui trovò la morte in battaglia. In cinque giorni egli occupò parecchi villaggi e tolse ai repubblicani due cannoni e buon numero di fucili e di munizioni. Nello stesso giorno la rivolta aveva principiato anche nella Palude e non n'era fatto capo Souchu, che tosto con un colpo di mano s'era impadronito della città di Machecoul, ove incominciò quelle terribili rappresaglie contro i repubblicani che diedero a tutta questa guerra il carattere di una ferocia inaudita. Souchu non era un contadino come Catholineau, ma un uomo di studi, e sino al 1792 era stato al servizio del signore Charette de Briord. Egli comprese tosto come alla rivolta mancasse il nome di qualche ricco, perchè il popolo fosse meglio indotto a combattere, ed invitò Atanasio della Charette, nipote del suo antico padrone.

Era questi un giovane di spiriti avventurosi, amante della vita instabile del contrabbandiere e del cacciatore, sebbene nato fra gli agi, tantochè spesso gli accadeva di uscire al mattino da casa senz'alcuna provvigione che da caccia o in compagnia del solo cane, e di girare più giorni, dormendo sotto gli alberi o nelle caverne, chiedendo il vitto ai boscaioli, cui regalava in cambio la sua cacciagione. Aveva a segnalarsi, essendo invaso ancor egli dall'ardore bellicoso di quell'epoca; ma non sapendo adattarsi a servire la Rivoluzione, si gettò con frenesia nella rivolta, la quale, inoltre, meglio che una guerra ordinata, gli porgeva il destro di sfogare i suoi istinti, che ben furono definiti a mezzo fra quelli dell'eroe e quelli del brigante. Charette come fu dei primi a dare tutto alla ribellione, così fu degli ultimi e più tenaci a combattere anche quando ogni speranza di vittoria era perduta. A lui si dovettero molti dei primi successi, ma fu dei pari in gran parte sua se la guerra della Vandea si mutò in un eccidio senza nome. Egli e Souchu lasciarono il capo sul patibolo; Souchu dopo pochi mesi, caduto in una imboscata di repubblicani, Charette il 2 marzo 1796, e fu una delle ultime vittime della Rivoluzione. Pel suo carattere violento e sanguinario Charette ebbe parecchi nemici fra i suoi stessi compagni d'arme, e fra gli altri Joly, vecchio sergente del reggimento di Fiandra, uomo fierissimo e così inferocito nelle sue convinzioni, che fece chiarire il suo stesso figlio che combatteva nelle file repubblicane e che era stato fatto prigioniero dai suoi. Un giorno Joly, dopo un vivo alterco con Charette, fu trovato assassinato, e corse voce, per ordine del suo antagonista.

Un popolano con parimenti Stofflet, egli pure di carattere fiero, irascibile, tanto che un giorno, dopo un diverbio, mandò a sfidare il marchese di Bon

MAGGIO: giorni 31 — P. Q. 8 — L. P. 15.
Domenica 5 — 125° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, tr. 1,27 — *San Pio V papa.*
Lunedì 6 — 126° giorno dell'anno — Sole nasce 5,03, tr. 7,20 — *Il martirio di san Giovanni apost.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 maggio 1889.

Torino	53	—	61	—	48	—	35	— 45
Bari	26	—	41	—	74	—	80	— 70
Firenze	7	—	3	—	79	—	40	— 31
Milano	24	—	80	—	68	—	65	— 74
Napoli	46	—	84	—	16	—	26	— 42
Palermo	38	—	2	—	20	—	67	— 88
Roma	58	—	79	—	90	—	82	— 42
Venezia	70	—	46	—	9	—	66	— 73

ALBO NECROLOGICO.

A Firenze sono morti il colonnello *Carlo Guidotti* ed il cav. professore *Paolo Pasquini*.

Prestito della città di Genova.

(3ª Estrazione del 1° maggio 1889.

34347	vinse	L. 70,000	12107	vinse	L. 500
41090	»	» 5,000	14262	»	» 500
19258	»	» 5,000	18887	»	» 500
48400	»	» 2,500	20139	»	» 500
04505	»	» 2,500	37511	»	» 500
10520	»	» 1,000	46850	»	» 500
17341	»	» 1,000	51113	»	» 500
37650	»	» 1,000	12555	»	» 270
36020	»	» 1,000	41091	»	» 270
45055	»	» 1,000	50002	»	» 270
11300	»	» 500	07492	»	» 270

Remerciamo. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

Associazione Generale degli Operai di Torino. — I soci appartenenti alla Compagnia tiratori sono invitati per la sera del 7 corrente per comunicazioni e deliberazioni urgenti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Barrier-Delaleu Adolfo completata delegazione colla nomina dei signori cav. Felice Levi e Ludovico Rossi. — Fu dichiarato il fallimento di Benedetto Pietro fu Giovanni, negoziante in stoffe a Via Giulio delegato avv. Vittorio Rubino; curatore avv. Fausto Massa. Prima adunanza 21 corr., 2 pom. Termine per presentare suoi titoli crediti 8 giugno. Verifica crediti 18 giugno, 2 pom. Bilancio: attivo L. 18,180 53, passivo L. 21,670 82. — Fallimento Balbiano Giacinto verifica crediti rinviata 6 corrente, 2 pom. — Fallimento Ferraro Gio. annunziato per concordato andò deserta. Autorizzata liquidazione attivo. — Fallimento Dosio Pietro verifica crediti rinviata 22 corrente, 2 pom. — Fallimento Porri Angelo omologato concordato.

Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — I signori Ferraro Francesco, Maestri Giulio, Riccio Saverio e Vasia Giovanni sari gerenti, ed il signor Ruggeri Isidoro socio accomandante della Società Ferraro, Maestri e Comp., avendo la detta Società ripreso la vedova di Giuseppe Ruggeri, riducendo il capitale sociale a L. 179,000.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Sale. — Eredità intestata di *Baldassi Paolo* fu Andrea, defunto in Isola Sant'Antonio, da Oggi Maddalena di Salvadore, vedova di Baldassi Paolo fu Paolo, residente in Isola Sant'Antonio quale madre e legale amministratrice delle minorenni sue figlie Baldassi Ida e Maria fu Felice.

Scioize. — Eredità intestata di *Ferraro Bartolomeo* fu Giovanni, defunto in Bardassano, da Ferraro Consolata fu Bartolomeo, residente in Bardassano.

Tenda. — Eredità intestata di *Tanillo Gaetano* fu Melchiorre, defunto in Tenda, da Viale Margherita di Sebastiano, residente in Tenda, tanto in proprio che quale amministratrice dei minori suoi figli.

Vercelli. — Eredità intestata di *Rosaro Luigi*, defunto in Vercelli, da Bonino Giuseppe, residente in Vercelli, per la minore sua figlia Alessandrina. — Eredità intestata di *Capra-Poggi Teresa*, defunta in Vercelli, dalle signore Poggi sorelle fu Pietro suo ed altri coeredi della fu signora Capra Teresa ved. Poggi.

Verzuolo. — Eredità intestata di *Andrea Usia*, defunto in Torino, da Usia Carlo fu Francesco, residente in Verzuolo. — Eredità intestata di *Dalmasso Antonio* fu Costanzo, defunto in Pisaco, da Martini Pietro di Michele, residente in Pisaco, tanto in proprio che qual padre e legale amministratore dei suoi figli minori Michele, Al xandro ed Antonio Michele.

Borsa di Genova, 4 maggio		Az. Ferr. Mediterr.	630 —
Rend. Ital. cont	97 82	Cambi	
» fin.	98 07	Londra — vista	25 28
Az. Banca Nazion.	2015 —	» 4 m.	25 30
» Credito Mobil.	728 —	Parigi — vista	100 20
» Ferrov. Merid.	776 —	» fin.	100 28
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 4		Cambio su Parigi	47 10
Mobiliare	320 75	Cambio su Londra	118 65
Lombarde	101 50	Lire italiane	47 —
Banca Anglo-Austr.	129 10	Londra Austriaca	99 25
Austriache	305 50	Id.	99 97
Banca Nazionale	864 —	Ungheresi	89 25
Napoleoni d'oro	9 41	Rend. Austr. nuova	110 25
Argento in Banca.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 4			
Rend. fr. 3 0/0 anno.	89 70	Rend. ungher. 6 0/0	96 1/2
» 3 0/0	85 80	Rend. spagn. ester.	76 15/16
» 4 1/2 0/0	105 80	Secondi m. di Parigi	658 —
Rend. Ital. 5 0/0	97 05	Banca Ottomana	538 11/16
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	257 50
Consolid. inglesi	98 3/16	Credito fondiario	1535 —
Obbl. Lombardo	311 50	Suez	2112 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	91 —
Turco nuovo	17 3/8	Lotti turchi	63 3/4
Banca di Parigi	715 —	Ferr. Meridionali	770 —
Tunisine	351 3/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	475 5/16	Metaux	— —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 27 aprile al 4 maggio 1889.

Affari meno animati la scorsa settimana e prezzi fermi. Il fieno in tendenza di rialzo.

Ecco il listino dei prezzi per quintale:

Quercia	L.	0 55	a	0 62	media	0 60	—
Faggio	»	0 35	a	0 39	»	0 37	—
Noce	»	0 32	a	0 40	»	0 36	—
Ontano	»	0 35	a	0 41	»	0 38	—
Pioppo	»	0 30	a	0 34	»	0 32	—
In tutto min.: 14,500.							
Fieno	L.	0 95	a	1 05	media	1 00	—
Paglia	»	0 65	a	0 75	»	0 70	—
In tutto min.: Fieno 6100 Paglia 8200.							

Stagionatura speciale delle sete in Torino, 4 maggio.

Organzino	colli 15	— K.	1104 64
Greggia	colli 4	— K.	381 43
Totale colli	17	— K.	1486 07
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 100		— K.	6057 91

Il Direttore-Gerente L. Bartoldo.

Un opuscolo sulle grandi questioni internazionali

Ci scrive il nostro *Arpad* da Bucarest:

Giorni sono ci giunse da Vienna un piccolo opuscolo stampato a Berna in lingua ceca, ed intitolato: *La posizione internazionale del Governo, e le questioni internazionali contemporanee*. Il grande rumore che levò questo opuscolo nei Circoli parlamentari viennesi e nello stesso Gabinetto Taaffe, che ne mostra molto preoccupato, si ripercuote fortemente anche per nostri circoli politici, che vedono nel detto opuscolo una *professione di fede* aperta di tutte quelle frazioni slave che si mostrano contrarie all'alleanza colla Germania. La paternità di detto opuscolo viene generalmente attribuita al gruppo «Young-czech» o «Giovane», che forma la più forte colonna di sostegno in Parlamento del Governo Taaffe. È caratteristica la pubblicazione oggi dell'opuscolo in discorso, a pochi giorni dopo il famoso discorso del deputato Türk, che in pieno Parlamento austriaco disse: *che le certe frazioni slave non sanno farsi fautrici dell'alleanza austro-germanica.*

È curioso poi il caso che la stampa viennese, ad eccezione di un piccolo giornale e poco diffuso, *non* si sia menomamente occupata di questo opuscolo. Eppure il suo valore non è certo secondario, considerando l'immenso disgusto che esso suscitò tra i tedeschi viennesi e la cui eco ripercossi anche i nostri Circoli, che non vedono certo di buon occhio questa pubblicazione tendenziosa.

Conoscendo l'importanza del detto opuscolo, che non è, secondo me, che l'esplicazione giusta di ciò che si pensa nei partiti che formano la maggioranza parlamentare in Austria, credetni defraudare i vostri lettori col tralasciare di occuparmi di esso. Dalla copia offertami di detto opuscolo, lo sunto ne estraggo le parti più interessanti, e senza tema, inquantochè neppure l'ambasciatore germanico a Vienna, principe Reuss, per quanta influenza esso goda, non riescì a farlo sequestrare.

Nell'opuscolo principalmente è trattata la *questione orientale*, e si scusa e si chiarisce l'opposizione della Russia nei Balcani, principalmente nella questione bulgara, che la Russia — secondo l'autore dell'opuscolo — non può giudicare che come parte integrale della estesa questione orientale, questione che verrà risolta soltanto colla liberazione degli slavi che ancor stanno sotto la signoria straniera. L'opuscolo dice che i bulgari vorrebbero pei primi a riconoscere che la Russia è la loro vera amica. La Bulgaria dovrebbe soltanto considerare questo quali erano i confini assegnatile dalla Russia col trattato di Santo Stefano e quali sono i suoi confini oggi, mercè l'amicizia di amici incerti (l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, ecc.). Serva di studio alla Bulgaria questo fatto che le potrà giovare nelle sue aspirazioni sulla Macedonia e potranno essere realizzate soltanto coll'aiuto della Russia.

I pretesi amici della Bulgaria, secondol'opuscolo, son ben lontani dal dimostrare che in ogni occasione sappiendemente difendano la Bulgaria nella lotta colla Russia, assalgono viceversa spietatamente la prima quando questa fa manifeste le proprie aspirazioni sulla Macedonia.

L'Austria nella questione orientale si appoggia sulle proprie alleanze, e tali alleanze rappresentano veramente una grande potenza e forza armata, ma dietro le potenze alleate all'Austria stanno quelle altre grandi potenze che si riserrarono la libertà d'azione.

È più che certo, è sicuro anzi che al fine disbrigo della questione orientale l'Austria e la Russia rimarranno principali fattori, e una di fronte all'altra, sul campo della guerra, perchè nè da una parte nè dall'altra delle due alleate dell'Austria le verrà l'aiuto per la vittoria. La potenza militare della Russia supera di gran lunga quella dell'Austria, e la Russia è al caso di raddoppiare la sua forza armata quando introducesse le nuove leggi militari esistenti in Austria ed in Germania. L'alleanza dell'Austria colla Germania non è di nessun interesse pratico.

« Causa l'Alsazia e la Lorena — dice l'opuscolo — *l'Austria e l'Italia devono finanziariamente ravvisarsi.* Colui che in Austria-Ungheria approva l'alleanza colla Germania non ha diritto di criticare il bilancio dello Stato, perchè esso è la conseguenza *della nostra politica estera.*

« La Germania colla sua attuale politica è una continua minaccia della libertà e del progresso dell'intera Europa. La disfatta dell'unità germanica è la tendenza intellettuale di questo ultimo decennio in moltissimi popoli. L'unità germanica non può durare a lungo perchè minaccia tutti i suoi vicini. L'annessione dell'Alsazia-Lorena è il tarlo che rode l'esistenza della Germania.

« *Fino a che l'Italia appartiene alla triplice alleanza, la questione romana è per lei un grande pericolo.* La questione romana è un'arma della Russia e della Francia contro la triplice alleanza, ed esse se ne serviranno all'occorrenza. Il romano pontefice non possiede forze armate, ma l'attuale organizzazione dell'alto clero cattolico e le continue proteste nei congressi, ecc., sono prova che il Papa è pure una forte potenza morale, colla quale, all'occorrenza, la politica internazionale deve fare i conti. »

In fine dell'opuscolo — del quale vi riassunsi soltanto quello che mi parve rassumibile dal punto di vista italiano — il compilatore spezza una lancia in pro della questione così detta *mediterranea* e dice che la Russia ha pure un importante compito nel mare Mediterraneo e che in certi casi anche questa faccenda può dare alla triplice alleanza dei grattacapi e che su ciò l'Austria dovrebbe riflettere e vedere se, in ultima analisi, l'alleanza colla Germania le è più di *utile* o di *danno*.

Lo ripeto, l'opuscolo solleverà un immenso rumore nei Circoli liberali tedeschi dell'Austria e qui pure considerano i nostri Circoli tale opuscolo quale sintomo di una grande agitazione futura nei paesi slavi dell'Austria-Ungheria contro la nostra attuale politica estera.

Abbiamo lasciato che il corrispondente nostro ci riferisse liberamente in sunto il contenuto dell'opuscolo a titolo di cronaca politica. Per conto nostro, pur apprezzando molte delle idee in esso svolte, facciamo però le più ampie riserve per molte delle opinioni in esso espresse riguardo alla triplice alleanza e segnatamente in merito alla questione del Papato.

Noi vediamo la questione del Papato sotto tutt'altro punto di vista, e ci pare meglio dubbio che esso possa essere un'arma negli interessi internazionali. Quanto alla potenza morale del Papato ed al valore di certe proteste dei Congressi cattolici, già altra volta abbiamo espresso quale è il valore che loro si può attribuire.

Le feste di maggio a Milano

Processo — La conferenza Cavallotti.

Milano, 3 maggio.

(oc.) — Ed eccomi ancora all'argomento delle feste di maggio, il più palpitante d'attualità per questa nostra Milano ansiosa di primati in tutte le iniziative ed in tutte le riuscite, contendente con tutte le forze, quanto a rapidità di vedute e d'intrapresa, la palma a qualunque altra città fosse anche la capitale stessa, assumente anzi di fronte a lei l'attitudine di centro d'opposizione politica come per accentuare ancor più la propria iniziativa morale. Eccomi alle feste di maggio, oggetto di tanta attesa, e che si determinano già nel futuro assai prossimo come un succedersi variato d'appagamento a tutti i gusti, da quelli più aristocratici del *turf* a quelli più popolari del concorso pirotecnico.

Il clou dei 5 stagionamenti rimangono però sempre le corse di cavalli che si terranno nei giorni 19, 23 e 26 maggio al grande ippodromo di San Siro, inaugurato lo scorso anno.

Questo fatto serve a comprovare la tenacia dei milanesi nei loro propositi di riuscita.

Nella corsa dello scorso anno vi fu concorso di cittadini fra grande, specialmente il giorno dell'inaugurazione, il richiamo dei forestieri fu molto scarso, tanto è vero che i treni speciali annunciati da Torino e Genova rimasero in stazione per mancanza di concorrenti.

Questo primo insuccesso commerciale avrebbe per lo meno sconcertato gli iniziatori d'altre città.

Qui no. Subito dopo anzi ecco mettersi in giro onde raccogliere le adesioni per un premio del Commercio in una corsa speciale che doveva ammontare a 50,000 lire, somma non mai raggiunta in Italia, ove lo stesso Derby Reale non offerse mai un premio superiore alle 24,000 lire. E non solo quella somma venne subito raccolta, ma si passarono le 70,000 lire, cosicchè si potè largheggiare nelle feste di contorno.

Sì potrà impiantare così una tribuna di corso in cui verranno distribuiti 91 premi 104,500 lire con tre premi principali di 14, 8 e 50,000 lire; sì potrà, col concorso delle forze tutte di cui dispone Milano, preparare spettacoli d'opera di primo ordine alla Scala ed al Dal Verme; sì potrà organizzare tiri internazionali, Esposizione di Belle Arti, corso di gala e tutto quanto il vostro giornale chbe precedentemente ad annunciare.

Le iscrizioni di cavalli compilatesi a Milano, Roma, Vienna, Berlino, Parigi e Londra sono numerosissime. Pel solo premio del Commercio — mi fermo ai più importante — sommano a cinquantanove. C'è fra altri il *Rubicano* di Carlo Caldercui, che vinse ieri il Derby Reale di Roma, e ci sono insieme a lui *Proserpina, Arnaldo* e *Pirata*, che in quella corsa memorabile giunsero secondo, terzo e quarto. Vedo iscritti anche l'*Illustrissimo* di Razza Sansalva e l'*Amor di Rock*, ma è certo che dopo la cattiva prova da essi fatta a Roma non ripiglieranno la prova. Sono iscritti anche il *Satirist*, la *Serpentine* di Bennegard, il *Carlandrea* ed altri famosi di razze estere, ma di questi ultimi pare pochi concorreranno davvero, il che creerà una delusione per chi sperava in una vera corsa internazionale la quale presentasse quanto di meglio può dare la coltivazione equina.

Pare anzi che i più impossibili tra i concorrenti siano appunto quelli ritenuti più temibili, i quali avrebbero già assunti altri impegni altrove casandovi specialmente in Francia, in coincidenza colle nostre, tante corse importanti da rendere una scuderia francese indecisa di portare un cavallo fino a Milano coi relativi pericoli. Pare invece che verranno dei cavalli tedeschi, onde questa assenza gallica e questo concorso germanico potranno parere una parodia di rappresaglia e di contraccambio pel richiamo di Mecklenburg da Parigi e pel viaggio a Berlino.

In ogni modo tutto verrà deciso martedì prossimo, giorno fissato per la dichiarazione dei proprietari.

Un curioso ed attraente spettacolo si sta intanto preparando per l'Arona, che il 25 corrente, alla vigilia del gran premio del Commercio a San Siro, avrà luogo, insieme ai fuochi artificiali, una corsa di biroccini e di bighe. Alla corsa di velocipedi si è dovuto rinunciare.

Ora alla corsa di bighe si afferma prenderanno parte vestiti alla romana parecchi giovani dell'aristocrazia del denaro. L'iniziativa sarebbe partita così come una specie di bravata da tre fra i più noti di essi — ed in fondo dimostrerebbe in loro un certo spirito — il Silvestri, il Gerardi Marzo ed il Dagatta-Valsecchi. Se [illegible] fioriranno, ma è certo che veder imitato il *gibus* e il *frak* di questi giovinotti nell'elmo e nella tunica di lana sarebbe una novità piena di attrattiva per tutto l'Olimpo milanese e che convertirebbe il convegno popolare in un convegno aristocratico.

Del corso dei fiori, che avrà luogo venerdì 24 corrente, si dicono mirabilia. I proprietari di case e negozi che aderirono ad addobbare salirono la cinquantina. Tutte le case signorili offersero il loro contributo per offrire il meglio e il buono dei loro giardini. Molte finestre non già noleggiate fino a 150 lire l'una e molti balconi sono predestinati a varii combattimenti di fiori e di dolci.

Sapete già come per incoraggiare il concorso sieno stati stabiliti 21 premi con bandiere e denaro da distribuirsi ai tiri a quattro, alle carrozze, ai balconi, alle cavalcate di almeno 12 cavalieri ed alle carrozze di piazza meglio addobbati, più a tre fra i balconi che meglio si distingueranno nel getto dei fiori.

Per darvi un'idea — o può farsela subito chi appena conosca topograficamente le arterie principali di Milano — dell'estensione che avrà il corso dei fiori, basti sapere che il percorso partirà dal l'ottoni di Porta Nuova per proseguire lungo la via Manzoni, piazza della Scala, piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele e corso Venezia fino alla Barriera. Le carrozze resteranno continuamente in due file, una all'andata, l'altra di ritorno.

Il concorso dei forestieri si prevede grandissimo.

Quel tal processo del prof. Bertola contro il professore Bruni, direttore del ginnasio di Ferrara per contraffazione d'un libro dal primo pubblicato, è finito oggi con un non luogo a procedere, avendo il Tribunale ammesso che nell'uno fatto dal Bruni del libro *Morale e Pedagogia* del Bertola nel suo libro *L'uomo e l'educazione* si tratta di plagio, ma non di contraffazione. In ogni modo moralmente c'è poco da star allegri per un direttore.

* * *

La conferenza che Cavallotti doveva tenere domenica al Castelli sulla Rivoluzione francese, ed alla quale erano invitate tutte le Società popolari con relativa bandiera, venne rinviata a domenica, 12 corr.

Alla vigilia della grande Esposizione

Alla vigilia — Il movimento di Parigi — Democrazia... inglesizia — Come sono qui favoriti i giornalisti — Una cortesia del Comitato italiano — Un'adunanza della Stampa italiana.

Parigi, 3 maggio.

(Ritardo) — Il movimento che agita Parigi in questi ultimi giorni che segnano la vigilia dei grandiosi avvenimenti che si stanno per festeggiare è addirittura straordinario, sbalorditorio.

È già cominciata l'affluenza dei forestieri da tutti i dipartimenti della Francia e dall'estero. Se ne notano di tutte le catalogne, di tutti i colori, di tutte le più strane foggie di vestiti.

Si calcola che oltre 500 mila persone vorranno lunedì procurarsi il diritto di pagare 3 lire d'entrata, di soffocare dal caldo, di farsi rompere magari qualche costola per d'entrare nel recinto dell'Esposizione il giorno dell'inaugurazione, per non vedervi nulla...

La città intanto si va paresando di bandiere, di festoni, di palloncini, di orifiamme smaglianti nelle tinte vivaci. Tutti gli edifizi pubblici e privati, i ponti, le vie, le piazze, i lungo-Senna, persino le chiese saranno guernili ed illuminati.

Parigi la sera del 5 e 6 maggio sarà tutta una bandiera, tutta una luce.

Quando voi riceverete questa mia lo sarò a Versailles, di dove spero — dico spero perchè la confusione e l'affollamento infinito mi spaventano — di potervi scrivere o telegrafare la impressione del momento.

A proposito delle feste di Versailles, trovo veramente poco conforme all'altissimo principio democratico che si vuol commemorare, tutta questa etichetta e questo formalismo che si ostenta dalle autorità e dagli ordinatori, e non si può concepire poi il 1789, che ha seguito appunto la più solenne condanna dei privilegi di classe, commemorato da quei signori soltanto che possono infossare la marsina rossa o nera e la cravatta bianca, col relativo codazzo delle incipriate livree e delle carrozze galonate.

Oh! come la Francia d'oggi vuol essere repubblicana di grido, e come si mostra invece, nel fatto, gelosa conservatrice delle incipriate e codine tradizioni monarchiche!

È stato istituito un ufficio speciale per la Presse Etrangère con un vero impianto d'ufficio, per provvedere a tutto quanto ci può interessare.

Ma i favori che ci spettano si perdono negli scanni burocratici di detto ufficio, il quale, se sarà costato certo una somma non indifferente al bilancio dell'Esposizione, per noi almeno non ci apporta per nulla quella prontezza di benefizi e di concessioni che il nostro nostro esigerebbe.

Ci mandano da Erode a Pilato ed alla fine poi, se vogliamo ottenere qualche cosa, dobbiamo supercela procurare da noi.

Quanto alle feste del Centenario poi, non siamo stati meglio trattati davvero. Figuratevi che alla Stampa italiana fu concesso un solo biglietto, il quale non è certamente toccato al vostro corrispondente, che ha la disgrazia di essere il più giovane.

E poichè ho accennato alla Stampa italiana, vi dirò che ieri l'altro il Comitato pel concorso degli italiani all'Esposizione — in persona del suo presidente comm. Cavaglion e dell'arcivisimo segretario signor Gentili — ci ha radunati per dirci che ci concedeva, facendocela costruire appositamente, una piccola sala nei locali della sezione per ricevere i nostri colleghi che qui converranno, e per invitarci a deliberare sul come credevamo di ordinare questi ricevimenti.

Per dirvela breve, nominammo un Comitato di tre consiglieri di turno ed un segretario con ampio mandato di provvedere.

E che questo Comitato abbia buona volontà lo dimostra il seguente comunicato che ricevetti stamane con preghiera di spedirvelo:

« Il Comitato nazionale pel concorso degli italiani all'Esposizione, d'accordo col Sotto-Comitato italiano della Direzione della Stampa estera all'Esposizione, ha nominato i signori: I. Caponi, F. Paronelli, R. Rosasco, delegati, ed il sig. R. Alt, segretario, onde ricevere i colleghi italiani e servire loro di intermediario nei rapporti colla suddetta Direzione.

« Gl'interessati sono pregati di dirigere le loro domande, fino al 15 maggio, al sig. R. Alt, N. 33, place Saint-George, Paris, ed in seguito alla sezione italiana al Campo di Marte, sala della Stampa. »

Le stazioni climatiche della nostra riviera

OSPEDALETTI LIGURE.

5 maggio.

(S. R.) — Questo paesello del quale una diecina d'anni fa ignoravasi quasi il nome, va ogni dì progredendo, imitando in più modeste proporzioni il grande sviluppo che in pochi anni presero le città vicine di San Remo e di Bordighera.

Lo stato un po' stazionario in cui rimase in questi ultimi due anni fu la conseguenza della grossa lite sorpiata fra le due Società Ligure e Ligure, usufruttrici dei grandi lavori qui eseguiti insieme nello scopo di fondervi una colonia straniera nella stagione invernale. La lite ebbe fortunatamente termine sul finir dello scorso inverno, e l'esito rimase favorevole alla Società Ligure. Già in quest'anno sonosi sentiti i benefici effetti del cessato dualismo. Accanto al grande *Albergo della Regina*, in cui da parecchi anni vi è sempre grande affluenza di tedeschi, se ne aprì un altro detto *Scissero*, nonchè una Casa di salute. L'*Albergo della Regina*, situato in posizione incantevole, spicca per la sua bellissima architettura. La colonia forestiera, che nell'anno scorso era di ottanta, salì in quest'inverno a circa duecento.

La Società Ligure spiega molta attività in lavori di miglioramento e di abbellimento. I grossi caseggiati di proprietà della Società, nei quali vi sono ampi e comodi alloggi, con vista sul mare, vennero provvisti di acqua potabile, la di cui mancanza era molto lamentata.

Sta ora in corso di esecuzione un bellissimo giardino onde soddisfare la gentile abitudine che i forestieri hanno di inviare fiori alle loro famiglie, nonchè la formazione di un vasto parco attiguo all'*Albergo della Regina*, i cui viali si svolgeranno fra boschetti di aranci e di mandarini. Lungo gli stupendi *boulevards* sonosi fatto studio in cui si ammirano tutte le specie di fiori.

In seguito al notevole aumento che si è avuto nella colonia forestiera, la Società è venuta nella risoluzione di provvedere di mobilio un secondo corpo di case che sta sul *boulevard* Umberto, poco distante dai due alberghi sovraelstati. Nella prossima stagione invernale vi sarà l'apertura di un terzo albergo detto di *Rodi* sul *boulevard* Vittorio Emanuele, a poca distanza dalla stazione ferroviaria. Questo nuovo albergo rimarrà pure aperto durante la stagione estiva e potrà riuscire comodo per coloro che prescegliranno questo tranquillo soggiorno per sito di villeggiatura. Gli ospedalettesi si ripromettono di vedere in breve tempo seguita la costruzione dei quattordici e venti villini che devono completare il piano dei lavori di abbellimento che la Società progettò quando propose questo delizioso clima e pittoresca situazione per attirarvi una numerosa colonia forestiera.

Havvi ora una questione che divide un po' gli animi ed è quella di trasferimento della Posta e della farmacia dalle case della Società sul corso Vittorio Emanuele. È un trasferimento che urta un po' l'interesse di alcuni particolari e proprietari, ma giova sperare che abbia a prevalervi il sentimento dell'utile generale, il quale consiglia di procurare alla colonia forestiera le maggiori comodità possibili. Si dà anche per cosa sicura l'impianto di un ufficio telegrafico, del quale non sarà direttore lo stesso direttore delle Poste.

Dall'esposizione di quanto sopra, si può positivamente dedurre che Ospedaletti ha molto progredito in pochi anni e lascia molto di sè a sperare nell'avvenire. Il risveglio intellettuale degli abitanti è pure di notevole progresso, ed è cosa molto lusinghiera la parte attiva che tutti prendono alla facenda amministrativa del Comune.

Un desiderio di ogni buon ospedalettese rimane ancora insoddisfatto, ed è che si addivenga ad una generale riparazione del selciato di alcune vie che sono in pessimo stato e soprattutto quella che dà accesso alla chiesa parrocchiale.

Speriamo che un tale desiderio sarà esaudito dalla saggia Amministrazione di Colui di Rodi, i cui interessi hanno intimo legame collo sviluppo di Ospedaletti.

L'Acciaieria di Essen.

È stato a Roma Federico Krupp, il proprietario dell'Acciaieria di Essen, uno dei più grandiosi stabilimenti del mondo, ove si costruiscono cannoni, affusti, corazze, ecc. per tutte le nazioni europee. Ecco alcune notizie su questo colossale stabilimento, che riusciranno, per molti, interessanti.

Il padre, Federico Alfredo, fondò nel 1812 una piccola fabbrica di acciaio per limitatissima personale, dieci operai appena. Merce il suo lavoro indefesso, la sua ferrea volontà, le sue profonde cognizioni tecniche, il suo genio inventivo egli seppe dare alla sua fabbrica un continuo e crescente sviluppo, per modo che nell'anno 1887, epoca in cui Alfredo Krupp morì, gli operai da esso retribuiti raggiungevano la considerevole cifra di 21,000.

Le officine di Essen occupano una superficie di ettari 334. Non sono compresi in questa cifra i possedimenti di uso privato, nè i fondi sui quali sorgono le opere idrauliche sul fiume Ruhl, nè gli stabilimenti esteri di Siegen, Wiel, ecc.

In dette officine si trovano attualmente in attività: 1129 forni di diversi sistemi, 250 caldaie a vapore, 92 magli a vapore del peso di 100 chilogrammi a 50 tonnellate; 370 macchine a vapore della forza complessiva di 27 mila cavalli, 1724 macchine da lavoro diverso, 361 gru della portata da 400 chilogrammi a 75 tonnellate.

Pei vari lavori che si eseguiscono si consumano giornalmente:

2785 tonnellate di carbone o di cok, da 18 mila a 27 mila metri cubi d'acqua, da 13,500 a 40,000 metri cubi di gas illuminante, prodotto dalla fabbrica di gas dello stabilimento. Quanto prima però lo stabilimento sarà illuminato a luce elettrica.

Per le comunicazioni ed il trasporto nell'interno della fabbrica servono:

44 chilometri di ferrovia a scartamento normale con 14 locomotive e 452 carri; 29 chilometri di ferrovia a scartamento ridotto con 14 locomotive e 450 carri 61 cavalli con 200 carri; 80 chilometri di linea telegrafica con 31 stazioni; 140 chilometri di linea telefonica con 121 stazioni.

Vi sono nella fabbrica:

64 pompieri con 333 posti d'avviso p incendio.

Lo stabilimento possiede per proprio uso:

Il laboratori chimici, un'officina fotografica, un'officina litografica, una tipografia, una legatoria di libri, una biblioteca, un museo nel quale si può seguire la storia e lo sviluppo dei prodotti relativi all'artiglieria.

Appartiene pure alla fabbrica un poligono d'artiglieria della lunghezza di 17 chilometri presso Meppen.

La Casa Krupp possiede inoltre 11 alti forni sul Reno, diverse miniere di carbone e di minerale di ferro in Germania ed a Bilbao nella Spagna settentrionale, e 4 piroscafi pei trasporti marittimi.

---

soffrirebbe troppo grave perdita se fosse privata della vostra. » Il marchese di Rochambeau avea combattuto nelle ultime guerre della monarchia e s'era acquistato nome di valente ufficiale; egli e D'Elbée, già luogotenente di fanteria, furono scelti perchè gli stessi capi diffidavano di sè e credevano necessario avere a compagno qualcuno perito dell'arte militare; ma essi non furono fra i capitani più seguitati, quantunque D'Elbée venisse eletto a generale in capo dopo la morte di Cathelineau, e le figure più spiccate di questa rivolta furono, oltre Charette e Cathelineau, Enrico di La Rochejaquelin e suo cugino Lescure. Il primo era un giovinotto di poco più che vent'anni e se ne viveva ritirato nel suo castello di Clisson, lontano dalla politica e dalle armi; ma giunse il giorno in cui egli doveva recarsi al capoluogo del distretto per estrarre il numero, e in quel giorno stesso i suoi contadini vennero ad offrirgli di condurli alla battaglia. Il momento era grave per gli insorti, che mancavano di polvere; la Rochejaquelin ebbe la fortuna di scoprirne scsanta libbre presso un operaio minatore; tenne questo fatto come una manifestazione della volontà di Dio, fece distribuire la polvere fra i contadini, e, accettando il difficile posto che gli era stato offerto, disse loro: « Amici miei: se mio padre fosse qua, mi avrebbe fiducia in lui; ma io mi mostrerò, col mio coraggio, degno di comandarvi. Se vò innanzi, seguitemi; se indietreggio, uccidetemi; se muoio, vendicatemi. » Lescure, che aveva moglie e figli, per tema di esporli alla vendetta dei repubblicani tenne qualche tempo prima di entrare egli pure nell'esercito dei rivoltosi; ma quando fu imprigionato come sospetto e tornò libero quasi per miracolo, raggiunse il cugino, lo accompagnò in tutti i fatti d'arme, ed essi colla loro giovanta, colla loro bellezza, colla nobiltà del loro cuore, gettarono qualche raggio di luce meno fosca nell'orrore sanguigno di quella guerra infame.

Coi popolani ed i nobili aranni pure i preti che giugevano la spada ed impugnavano il fucile, e fra essi il curato Bernier, che si trovò più d'una volta da solo a guidare l'assalto, e il vescovo d'Agra, che in realtà non era che un semplice monaco, il quale aveva creduto bene di usurpare il titolo episcopale per meglio trarre a sè le fanatiche moltitudini.

Nè mancavano le donne. La signora della Rochefoucauld, di appena trent'anni, poichè suo marito era emigrato volle essa stessa guidare i rivoltosi, e si segnalò tanto nell'essere fra le prime in battaglia quanto nel non venire mai più pei vinti. Essa stessa quindi non aveva a sperare perdono, e, fatta prigioniera da un drappello di guardie nazionali, fu condotta al patibolo. Maria Antonietta Adams mostrò tanto coraggio nella battaglia che gli stessi suoi seguaci duravano fatica a credevia una donna e la indicavano col nome di *Cavaliere Adams*. Catturata in battaglia dai repubblicani, fu, per rispetto al suo valore, facilitata invece che ghigliottinata. Giovanna Robin, contadina di Courlay, temevasi in ogni scontro ai fianchi di Lescure; era riguardata dai contadini come una nuova Giovanna d'Arco, sempre la prima a slanciarsi contro i nemici, e fu uccisa in battaglia il 14 settembre. Parimenti in battaglia cadde un'eroina di 13 anni, che suonava il tamburo nell'esercito comandato da D'Elbée.

La lista dei principali combattenti sarebbe troppo lunga; mai forse si vide tanto valore unito a tanta ferocia. Pareva che combattessero fra di loro non figli della stessa terra, ma nemici divisi da odii secolari ed irreconciliabili. I repubblicani s'adornavano colla coccarda tricolore, gli insorti coll'immagine del cuore di Gesù; gli uni parlavano in nome della patria e della libertà, gli altri della religione, e dall'una e dall'altra non erano che propositi feroci, seguiti da fatti più feroci ancora. Quasi tutti i prigionieri venivano passati per le armi, i cadaveri dei caduti in battaglia spesso erano spogliati, talvolta barbaramente mutilati, e il più spesso mancava o la volontà o il tempo di dar loro sepoltura, tantochè il cammino degli eserciti era seguato dal lugubre aspetto dei morti abbandonati in mezzo alla campagna, intorno a cui s'addensavano i lupi e scendevano dall'alto a stormi i corvi e gli avoltoi. Charette, dopo ogni battaglia, scrivova che il dovere era cosa triste, ma cui non si poteva nè ragionare nè titubare, e per dovere egli intendeva la distruzione col fuoco e col ferro di tutti coloro ch'erano in voce di repubblicani. Souchu, Joly, Stofflet gareggiavano in quest'opera; a Machecoul per molti giorni di seguito si facilavano ogni mattina schiere di cinquanta o sessanta prigionieri; all'esecuzione presiedevano i capi vandeani, e per raffinatezza di crudeltà si facevano assistere al supplizio quelli che eran designati a morire l'indomani. I de

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom. L'aula è poco popolata. Sono presenti i ministri Crispi, Giolitti, Seismit-Doda, Lacava e Micoli. Vengono accordati alcuni congedi.

BIANCHERI annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura la mozione dell'on. Musi (*Vedi lettera telegrafica da Roma*), ma, questi essendo assente, se ne farà lo svolgimento un altro giorno.

Procedesi alla prima lettura della

Riforma penitenziaria.

Parla FAGIUOLI, che combatte il progetto perchè incompleto ed indeterminato, non presentando esso preventivi di spese. Non può pel approvare che l'adattamento delle carceri mandamentali venga accollato ai Comuni. Egli avrebbe voluto che si fosse stabilita una somma approssimativa o determinativa d'anni necessari per attuare la riforma, onde conoscere esattamente gli stanziamenti che avrebbero dovuto gravare sui bilanci successivi. Lamenta che il presente disegno di legge non risolva l'urgente gravissimo problema del lavoro dei condannati. Rileva gravi lo disposizioni relative ai riformatori e minorenni giudicabili, in una riforma che il Ministero ha voluto circoscrivere al sistema degli Stabilimenti penitenziari. Augurasi che il Governo voglia meglio studiare l'importante argomento e preparare una completa riforma penitenziaria e faccia sì che la pena riesca non solamente un'espiazione ed un esempio, ma una correzione.

FERRI ENRICO confuta le obbiezioni di Fagiuoli ed approva il progetto come conseguenza indispensabile del nuovo Codice penale. Sostiene che nelle presenti condizioni economiche amministrative il Governo non poteva presentare una riforma diversa da quella che discutesi. Loda specialmente le disposizioni relative al personale di custodia delle carceri mandamentali, che passerebbe allo Stato. Non può però approvare le soverchie attribuzioni che col presente progetto vengono affidate al potere esecutivo, perchè ritiene che, come il Codice è di stretta competenza del potere legislativo, così anche questo dovrebbe stabilire criteri per l'applicazione delle pene.

Relativamente alla grave questione del lavoro carcerario, crede che lo Stato non debba avere obblighi giuridici di mantenere i condannati, ma che questi dovrebbero provvedere, tranne casi eccezionali, a se stessi. Invece di mantenere il condannato e di pagargli poi in modo derisorio il suo lavoro, bisognerebbe dargli l'obbligo di mantenersi e pagargli il lavoro in ragione del prezzo medio del lavoro libero, obbligandolo anche a risarcire, coi proventi del suo lavoro, i danni recati col suoi delitti. Confida che Crispi saprà, e con decreti speciali o con apposite leggi, provvederà ai bisogni locali esistenti nel presente riforma, come all'istituzione di manicomi criminali, al miglioramento delle camere di deposito di sicurezza presso gli uffici di polizia, alle carceri giudiziarie ed agli istituti per l'infanzia abbandonata.

PRINETTI non ritiene efficace la riforma presentata; la ritiene offesa solamente laddove impongonsi nuovi e non lievi oneri ai Comuni relativamente alle carceri mandamentali senza che essi siano consultati a proposito dei lavori di adattamento alle carceri medesime. È contrario all'istituzione del Consiglio delle carceri e ritiene che non si provveda convenientemente al personale di custodia.

CHIAVES acconsente che il progetto sia ammesso alla seconda lettura. Ritiene però anch'egli che le facoltà riservate con esso al potere esecutivo siano un po' eccessive. Non trova efficace il provvedimento proposto, pel quale la riforma dei fabbricati carcerari verrebbe compiendosi gradatamente con economie risultanti dalla amministrazione delle carceri. Lamenta che non si tenga conto delle prerogative dei Comuni, che debbono sostenere la spesa delle carceri mandamentali, nei progetti e lavori preparatorii riferentisi alle carceri medesime. Associasi alle considerazioni di Ferri relative al personale di custodia, che ritiene debba essere dipendente dallo Stato, pur consentendo che tale personale sia mantenuto dai Comuni; ma vorrebbe però che il mantenimento dei detenuti nelle carceri mandamentali fosse a totale carico dello Stato. Accetta l'istituzione del Consiglio delle carceri. Confida che la Commissione, la quale sarà incaricata di esaminare il progetto, vorrà tener conto delle sue osservazioni.

SPIRITO acconsente anch'egli al passaggio alla seconda lettura del progetto. Accetta il concetto che la riforma finanziari colle economie risultanti dall'amministrazione delle carceri. Non consente nelle disposizioni che impongono oneri, non lievi, ai Comuni per l'adattamento delle carceri mandamentali e per il mantenimento dei detenuti. A ciò deve pensare lo Stato, che si varrebbe a sua volta degli assegni dei Comuni per le carceri, i quali assegni si potrebbero consolidare.

CAVALLETTO accetta il progetto ed augurasi che la Commissione, la quale sarà incaricata di esaminarlo per proporlo in seconda lettura, voglia tenere conto di parecchie giuste osservazioni dei precedenti oratori. Fa raccomandazioni relative ai riformatorii, al Consiglio delle carceri ed agli uffici tecnici. Vorrebbe che vi fosse nelle carceri, oltre un'assistenza medica e religiosa, anche un'assistenza scolastica.

CRISPI difende il progetto, che è una logica conseguenza del nuovo Codice penale. Dice che la condizione delle carceri in Italia è generalmente deplorevole; esse non rispondono in nessun modo alle esigenze della civiltà moderna. Fu detto che la legge è incompleta; ora egli deve osservare che, se il Governo avesse presentato un codice completo di riforma penitenziaria, il Parlamento avrebbe impiegato anni parecchi a discuterla. Conviene pel notare che il Governo non poteva non rendersi conto delle condizioni del bilancio, onde ha creduto bene di proporre i provvedimenti più urgenti ed essi far fronte collo economie e con i maggiori proventi che si potranno ottenere sul lavoro carcerario; economie e proventi che ritiene fermamente si verificheranno in misura tale da poter attuare in breve numero d'anni la completa riforma carceraria. Dimostra che gli aggravi ai Comuni sono lievissimi in confronto ai grandi vantaggi che essi e l'intero paese risentiranno da tale riforma.

Accenna alle attribuzioni del Consiglio delle carceri, dal quale attendonsi benefici. Non nega che si possano recare al progetto miglioramenti; ed egli pure esaminerà attentamente quelle modificazioni che sarà per fare la Commissione parlamentare, qualora piaccia alla Camera, come spera, di passare alla seconda lettura.

MAFFI domanda al presidente del Consiglio i suoi intendimenti relativi al lavoro carcerario.

PRINETTI insiste nella sua osservazione e spera che la Commissione parlamentare vorrà tenerne conto.

CRISPI rispondo a Maffi che il problema del lavoro carcerario è di gravissima importanza. Conviene nelle considerazioni di Ferri sull'argomento e promette che il Governo studierà la questione in modo che il lavoro libero non sia pregiudicato dal lavoro carcerario.

La Camera delibera di passare alla seconda lettura del progetto.

***

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni ed interpellanze:

Di CAVALLINI al presidente del Consiglio sulle *manifestazioni in favore del potere temporale, espresse da alcuni Congressi cattolici*;

Di FAIS allo stesso presidente del Consiglio sull'identico argomento;

Di M. FERRARIS al ministro del commercio intorno agli *intendimenti e agli atti del Governo in relazione alla prossima scadenza della legge 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea*;

Di SIACCI al ministro dei lavori pubblici relativa alla *costruzione del tron o di ferrovia che deve attraversare la stazione di Trastevere Roma e quella di Termini*.

CRISPI risponderà alle interpellanze di Cavallini e di Fais dopo avere quelle all'ordine del giorno, dopo le interpellanze sull'Africa, anche il progetto relativo all'istruzione secondaria.

Levasi la seduta alle 5,50.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Assemblea straordinaria — Presidenza Fenoglio — Presenti dieci azionisti che rappresentano 1060 azioni.

Il presidente Fenoglio legge una relazione nella quale espone le ragioni per le quali si propongono diverse modificazioni, fra le quali più importante si è quella per cui si dà facoltà al Consiglio di emettere nuove azioni in aumento al capitale sociale, portandolo da L. 1,000,000 a 2,500,000.

Questo aumento ha principalmente per scopo di dare al Consiglio di amministrazione i mezzi coi quali acquistare gli stabili posseduti dalla Società Ausiliare in Torino alla barriera di Lanzo, o assumere l'esercizio di quello stabilimento, surrogandosi senza mora alla Società Ausiliare, che ha già deliberato di mettersi in liquidazione, sicchè ne operai, nè personale restino per un istante disoccupati.

Le proposte del Consiglio furono approvate alla unanimità.

Sessione annuale
della Società fra gli agricoltori di Francia.

La Società fra gli agricoltori di Francia ha in animo di rivolgere apposito invito alle Associazioni agrarie italiane perchè mandino de' loro delegati ad assistere, come nel 1878, alla sessione annuale della Società.

Questa sessione annuale, che avrà luogo dal 24 giugno al 2 luglio, precederà di pochi giorni il Congresso agrario, del quale il Governo francese ha presa la iniziativa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il tentato suicidio di due sorelle.** — (*Nostro telegr., 5, ore 8,45 ant.*). — Fuori porta San Sebastiano due sorelle contadine, di cui una vedova, trovandosi in misere condizioni, si chiusero nella loro casetta ed accesso un braciere di carbone decisero di suicidarsi. I parenti sfondarono la porta in tempo e trovarono le due sorelle sul letto svenute. Presso il letto era una catasta di legna che già aveva cominciato a prender fuoco. Le due donne poterono essere salvate.

— **Un suicidio riuscito.** — Nel pomeriggio di ieri il cronista del *Messaggero* ricevette la lettera di un certo Bastianini, di 21 anni, che annunziava si sarebbe ucciso perchè gli riusciva impossibile trovare impiego, perchè aveva subito una condanna a sei giorni di carcere per porto d'arma proibita. Il cronista del *Messaggero* accorse, ma troppo tardi. Il Bastianini si era ucciso allora allora con un colpo di rivoltella.

GENOVA. — **L'arresto di un grassatore suicida.** — (*Nostro telegr., 4, ore 9 pom.*). — La scorsa notte venne arrestato un tal Masocchi Giuseppe, autore di due grassazioni avvenute nei giorni scorsi. Il Masocchi era già stato condannato in contumacia a 20 anni di galera dalla Corte d'assise di Piacenza per omicidio.

BOLOGNA. — **Il V centenario di Beatrice Portinari.** — Per iniziativa e sotto la presidenza della scrittrice signora Carlotta Ferrari, da Lodi, si è costituito in Bologna un Comitato allo scopo di promuovere la commemorazione del quinto centenario di Beatrice Portinari, che ricorre il 9 giugno 1890.

Alla presidentessa della Giunta ordinatrice la Regina volle fosse partecipato come essa apprezzi il nobile pensiero di onorare con particolare commemorazione la donna che fu ispiratrice del divino poeta Dante Alighieri.

Il senatore marchese Torrigiani, sindaco di Firenze, anche a nome della Giunta municipale, ha aderito all'idea di questa commemorazione, nel ha ancora dato ampia assicurazione di adoperarsi energicamente affinchè essa riesca nel modo più decoroso.

Si inaugureranno un busto ed una lapide a Beatrice Portinari, e si terranno conferenze ed altri trattenimenti di indole scientifica.

DAL PIEMONTE

CHIVASSO. — (Nostro lett., 2 maggio). — **Cambio del distaccamento.** — Ieri mattina, 1° corrente, il distaccamento del 71° regg. fanteria, comandato dall'egregio maggiore cav. Vaudera, abbandonava questa città per ricentrare alla sua primitiva sede in Torino. Dopo una permanenza di quattro mesi nella ospitale città di Chivasso, e tutti spiacenti la partenza di quel riparto di truppa, che con sempre crescente armonia si accattivò l'affetto e la stima della cittadinanza tutta. Ed a dimostrare ciò ne fanno prova le lusinghiere espressioni dette dal sindaco cav. Mazzanchelli nel ricevimento dato all'ufficialità, poichè le prove di simpatia date dai signori fratelli Tonda, nel geniale ritrovo offerto nel loro caffè agli ufficiali tutti.

In ambo le riunioni si brindò alla schietta amicizia incontrata e vi regnò la massima cordialità e la più sincera affezione.

GRAGLIA (Biella). — (Nostre lett., 3 maggio). — (C. F.) — **Necrologio.** — Ieri, due maggio, si dava sepoltura alla salma del dott. G. Guelpa, e tutta una popolazione accompagnava addolorata all'estrema dimora il bravo medico, l'amico delle famiglie, il benefattore ignorato dei poveri. Semplice, bonario e dignitoso ad un tempo, si cattivava l'affetto collamabilità dei modi, colle sue tenerezze quasi paterne. Era soprattutto l'infermo che trovava in lui del suo cuore, e non ebbe sgarbi nè durezze per alcuno, quand'anche l'ignoranza talvolta potesse offenderlo. Famigliare con tutti, tutti avevano con lui quella dimestichezza che si ha con un amico antico verso cui si nutre riverenza.

Ebbe notorietà quale cultore dell'arte medica, e la sua parola suonò autorevole per lungo tempo anche oltre il limite del nostro paese. Alla medicina fisica accoppiava ancora e sempre quella morale; era comprese della necessità di guadagnarsi la benevolenza, nonchè la stima del paziente, e di questo si serviva per confortarne lo spirito confermando in lui fede, energia e coraggio nella lotta col male. La credeva questa una grande risorsa della medicina e ne usava largamente e conoscentemente con arte rara, con successo incontrastabile.

Da molti anni accarezzava l'idea di erigere uno stabilimento balneario sulla altura che circondano il nostro Santuario, dove la natura ha profuso tanti suoi favori: aria purissima, incanto di paesaggio, rigoglio di vegetazione; un lembo di terra sacro all'igiene; e quel suo sogno, mercè l'energia ed il suo coraggio illuminato, ora diventato da sei anni una bella e sempre più florente realtà. Aveva dotato così il nostro paese d'una bellezza nuova di attrattive e di ricchezze nuove. Ed egli attendeva a questa opera ardimentosa e difficile con passione ed alacrità giovanile. Lascia bella orma del suo passaggio nel mondo, e sulla sua urna confortata di pianto diranno tutti quanti lo conobbero e l'amarono: « Povero e caro dottore! »

ARTI E SCIENZE

Domenica, 5 maggio

L'*Edmea* al Carignano.

Pochi fra i giovani maestri seppero imporre d'un tratto e conservarsi in una colta stima dovuta al vigoroso ingegno un così forte senso di simpatia come il Catalani. Simpatia che pare anche più che altrove, viva e profonda in Torino. D'altra parte non fu qui che il Catalani, portando, mosse i primi passi? Che per la prima volta, animato da un impresario per cui l'arte non fu sinonimo di speculazione, provò l'ebbrezza dell'applause, e non più in una sala di Conservatorio, allievo come per la *Falce*, ma salutato maestro da un pubblico severo, con maggiore baldanza potè accarezzare i sogni bei sogni di gloria? E non fu qui che tutte le sue opere ebbero il battesimo del successo? *Elda* prima, poi *Dejanice*, poi *Edmea*; e sarà a Torino infine — posso ben commettere una indiscrezione — che forse l'anno venturo al Regio ci verrà dato di applaudire per i primi *Loreley*, un rifacimento dell'*Elda*, ma rifacimento nel vero senso della parola. Perchè dell'opera per entro la quale, fra prolissità provenienti più che da altro dal libretto, e fra cui appare tratto tratto qualche leggero difetto, spira un più vigoroso senso di forte ed irrompente giovinezza — giovinezza di fantasia, fiducia nel proprio valore — dell'*Elda*, dico, non solo poco resterà nel libretto, ma, anche musicalmente, alle pagine migliori altre recenti si aggiungeranno, onde al vigore, all'estro giovanile, vedremo bellamente sposarsi l'esperienza da allora in poi man mano acquistata dal valoroso maestro.

Intanto la notizia della riproduzione dell'*Edmea* fu accolta dal più con favore, e perchè opera adatta ad un ambiente più ristretto qual è quello del Carignano (onde meglio vi gustano certe finezze e meno sfuggono molti particolari), e perchè l'impressione destata dalle prime audizioni era perdurata abbastanza viva nell'animo dei torinesi.

Ed *Edmea* riapparve ieri sera e di nuovo si ebbe il piacere che può meritare un lavoro seriamente concepito, equilibrato fra le varie parti, rivelante a tratti potenza di fantasia e superbo per veri lampi di ispirazione; modesto più a petto di tanti *operoni*, ma appunto più rimarchevole perchè essenzialmente basato sul valore musicale. E se un leggero senso di pesantezza invade lentamente gli animi, ciò deriva sovratutto dal modo di scrivere dei Catalani, scrittore di musica ora nervosa e concitata, ora tranquilla e fluente, ma traspirante sempre, o quasi, come un senso di angosciosa tristezza o di melanconia. Un critore direbbe che il Catalani fa un po' grigio: e non avrebbe tutti i torti.

Niuna meraviglia ad ogni modo che il Carignano ieri sera fosse affollato e grande l'aspettativa, anche per riguardo all'esecuzione.

Interpreti principali erano la Bendazzi-Garulli (Edmea), il tenore Emiliani (Oberto) ed il baritono Sottolana (Ulmo), già apprezzati nella *Mignon* la Bendazzi ed il Sottolana, sconosciuto, o quasi, ad una gran parte del nostro pubblico l'Emiliani.

Ebbene, mi si disse che lo stesso Catalani fu abbastanza soddisfatto dell'esecuzione. Lo credo. La Bendazzi interpretò con la solita accuratezza la non facile parte di Edmea. La sua voce, in alcuni punti così delicata da rasentare l'esilità, apparve, come sempre, morbida e quasi vellutata. Non ci aspettavamo da lei i forti contrasti di tinte, ma, data una stessa tonalità, poche sanno, come lei, rendere certe gradazioni, certe sfumature delicatissime, che forse sfuggono al grosso del pubblico, ma altamente apprezza chiunque abbia senso d'arte. Ella sottolinea, per così dire, non solo ogni frase, ma ogni parola per modo da raggiungere spesso un alto grado di espressione. Non nascondo per altro che alla lunga ed in taluni punti questa, che pure è pregievolissima qualità, conferisce al suo canto alcun che di lezioso e quasi di manierato. Del resto ella fu a ragione applauditissima e dovette coll'Emiliani ripetere il delizioso andante del duetto d'amore.

Questo signor Emiliani, che credo poco più che alle prime armi, seppe tosto distinguersi per dolcezza di timbro nella voce e per una certa grazia nell'emetterla: certo la parte d'Oberto, di tessitura centrale e qua e là abbastanza acuta — per quanto d'acuti l'Emiliani ne abbia di assai buoni — appare un po' faticosa per lui, e se talvolta si mostrò anche sicuro, ragione va pure fatta al panico ed alle lunghe prove durate in questi giorni, onde ad alcune mende ben si può passar sopra, quando le mende vanno congiunte a pregi, come nel caso presente.

Il Sottolana, come già nella *Mignon*, mi parve un po' manierato nel fraseggiare; fors'anche per la poca forza di espansione della sua voce, ma sembrommi altresì accurato e coscienzioso artista, sobrio, dalla voce abbastanza pastosa ed omogenea, intonato, forse non abbastanza padrone della scena (come mel dirsi) ma attento, e nell'insieme degno di lode.

Bene gli altri, e sovratutti degno d'encomio lo Sgarbi, giullare.

L'orchestra era diretta dal bravo Toscanini, che, come già un anni or sono, in questa stessa *Edmea*, ebbe agio di mostrarsi valente direttore. Onde certo non vogliosi a lui imputare un certo squilibrio orchestrale proveniente dalla solita deficienza numerica d'archi di fronte agli ottoni, o qualche entrata leggermente precipitata. Discretamente, anzi bene qua e là, fecero il loro compito le masse corali, e sulla mezz'ora in iscena, in ispecie per costumi, non c'è gran che a ridire. Ma quella luce elettrica che vien proprio appuntino per illuminare Edmea al suo apparire nella seconda parte del secondo atto mi sa di effettaccio coreografico lontano un miglio, ed è estremamente insopportabile.

Applauditissimi furono i pezzi principali; altri, come tutta la prima parte dell'atto secondo, vorrei che il pubblico a poco a poco apprezzasse come apprezzarono subito gli intelligenti, in ispecie per alcuni particolari orchestrali originali e delicatissimi.

Il Catalani dovette comparire alcune volte al proscenio. Ma la chiamata sarebbero state assai più ove egli, per proposito che lo non trovo parole bastevoli per lodare, non si fosse mostrato assai restio a presentarsi al pubblico plaudente.

D'altronde, presente o non il Catalani, era la conferma dell'esito benissimo conseguito dall'*Edmea*, or sono tre anni, quella che si attendeva. E la conferma s'ebbe, e non ostante tutti i confronti fra esecuzione ed esecuzione, dai quali molti non sanno pur troppo esimersi, e malgrado l'aspettazione minore, essendo già l'*Edmea* opera abbastanza conosciuta in Torino, fu conferma completa.

E. F.

La *Kölner-Männer Gesang-Verein* a Torino. — Siamo stati i primi in Italia ad annunciare la venuta fra noi di questa Società corale di Colonia, ed ora Torino rappresenta l'ultima tappa del giro artistico di essa, così gloriosamente compiuto. I nostri corrispondenti da Milano, da Venezia, da Bologna, da Firenze, da Roma, da Napoli ci hanno parlato a lungo e ci hanno, tutti indistintamente, tessute le lodi della esecuzione. Del resto non è da adesso soltanto che la fama della Società corale di Colonia batte l'ale, ma fin dal 1842, epoca in cui fu formata la critica di tutti i paesi dove la Società andò pellegrinando e cantando, non ebbe che plauso ed ammirazione.

Il coro si compone di ben centocinquanta membri della Società, col loro presidente dottore Massimiliano Pensquens, avvocato, col vice-presidente signor Keller, al quale la Società corale deve molta parte della attuale sua floridezza. Il maestro direttore è il signor Enrico Zöllner che è anche ottimo compositore; fu lui l'autore della composizione su parole del Cardoucci. Il coro si compone di circa centodieci voci. Insieme ai dilettanti *coloniali* vi è, sola donna, la signorina Costanza Donita soprano, già conosciuta dal pubblico del Carignano, il tenore signor Giuseppe Wolff, il pianista sig. Bertrando Roth e l'accompagnatore sig. Arno Krögel, professore al Conservatorio di Colonia.

I programmi della Società sono vastissimi: vi figurano i principali autori tedeschi e Palestrina e Sgambati. Alcuni canti vengono cantati in italiano, altri in tedesco, altri in dialetto. La maggior parte di essi sono a quattro voci, altri a nove, altri a quartetto o quintetto di solisti.

La *Kölner-Gesang-Verein* raccolse in un elegante libretto, per la circostanza, il testo dei vari canti con la traduzione in italiano di quelli tedeschi; il libretto contiene altresì interessanti notizie storiche scritte dal noto critico musicale conte Ippolito Franchi Verney della Valletta.

La Società giungerà fra noi martedì a sera e mercoledì 8 andante a sera al Carignano darà il suo unico concerto.

Teatro Gerbino. — Stasera la Compagnia Pistiboni replica quel capolavoro di Paolo Ferrari che è *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* rappresentate lunedì scorso per la beneficiata del cavaliere Pistiboni. Questo annunzio è sufficiente per lasciar credere che il Gerbino stasera accorrerà molto a scelto pubblico.

La seconda del *Torquato Tasso*. — Il bravo Comitato Musicale che con tanta fortuna esumò e rappresentò il *Torquato Tasso* di Donizetti al teatro Scribe, ci prega di annunziare che la seconda rappresentazione di quest'opera avrà luogo domani sera alle 8 1/2.

Alla Società promotrice delle Belle Arti. — Venerdì, 3 maggio, S. A. R. la Duchessa di Genova madre, accompagnata dalla dama d'onore contessa Gattinara, dal cavaliere d'onore conte Garzelli e dal gentiluomo di Corte marchese D'Oria, si degnava di visitare l'Esposizione. Ebbero l'onore di riceverla e di accompagnarla nelle sale il conte Tosca, vice-presidente della Società, e gli altri membri della Direzione. S. A. R., mostrandosi soddisfatta della riuscita della Mostra, faceva i seguenti acquisti:

N. dal Cat.
357 — *Trepidazione* (acquerello), del sig. Giuseppe Vizotto.
413 — *Primizie*, del prof. Bartolomeo Giuliano.
478 — *Pescatori*, del sig. Pietro Fragiacomo.

Segnaliamo in pari tempo i seguenti altri acquisti:
Dal Municipio di Torino.
310 — *Triste inverno*, del sig. Vittorio Cavalieri.
318 — *Per la festa dell'indomani*, del sig. Angelo Pacini (defunto).
508 — *Spunta 'l sol c...* (gruppo in bronzo), del sig. Francesco Sassi.

Da privati.
214 — *Pescareccio*, del cav. Ercole Calvi, dal conte Celestino Tornielli di Crestvolant.
373 — *Al pascolo*, del conte Giuseppe Santi, dal sig. Angelo Rizzetti.
6 — *Falconiere* (ceramica), della signorina Melania Giardon, dal sig. Giuseppe Stella.
405 — *Tempo umido*, del sig. Domenico Miserocchi, dal sig. Carlo Pareto.

Una conferenza. — Questa sera, nel tempio valdese, corso Vittorio Emanuele, alle ore 8, il professore Isidoro Vallauri di Ragusa principierà la sua conferenza sul soggetto: *La razionalità della fede*.

Pei cacciatori. — Fra i vari generi di sport, il cacciottaggio tiene uno dei primi posti, giacchè quello che costituisce uno degli esercizi più sani, morali ed eleganti. Mancava tuttavia finora un buon manuale di cacciottaggio il quale alla modicità del prezzo unisse il pregio di dare tutte quelle istruzioni di cui un buon cacciatore non può andare affatto digiuno. Chiunque desideri avere questo istruzioni potrà trovarle nell'ottimo manuale pubblicato di questi giorni dal Delarue, di Parigi, che ha per titolo: *Le cacolage — Arrêts — Voile — Description des embarcations de plaisance et de course — Manœuvres, règles et commandements*, suivi d'un *vocabulaire de langage marin etc.* È un bel volume, in-12° illustrato, e non costa che L. 2 25. Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 18 di sabato 4 maggio:
La questione del Teatro Nazionale: Gli autori drammatici, di *Giuseppe Giacosa*.
La nuova opera di Renan, di *Giuseppe Tarossi*.
Amori notturni, di *Cosimo Giorgieri Contri* (versi).
In un archivio, di *G. Gabardi*.
Una lettera inedita di Ugo Foscolo alla famiglia, di *Camillo Antona-Traversi*.
Mattinata di primavera, di *C. Calì* (versi).
Risveglio, di *Bruno Speranti*.
Fra romanzieri e novellieri (Hennique, Bourget, Berleux, Dostoiewsky), di *Giuseppe Depanis*.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Domenica, 5 maggio

La visita degli ungheresi a Kossuth. — A proposito di questa visita già da noi annunziata, il nostro corrispondente *Arpad* ci scrive da Budapest in data 1° maggio.

« L'Esposizione di Parigi attirerà moltissimi visitatori anche da questa capitale d'Ungheria e già si fanno preparativi. Una grande gita si sta allestendo di membri della miglior società. Lo scopo principale di questa gita sarà la visita che verrà fatta in Torino a Kossuth, il grande ed illustre patriota magiaro. A questa gita patriottica, come vien chiamata, prenderanno parte moltissimi magnati, deputati, giornalisti, artisti e studenti e non poche dame della nostra aristocrazia: un complesso di 600 persone, da quanto mi si accerta.

« La venuta nella vostra città seguirà coi primi del vostro giugno e la fermata sarà non di due giorni. Dopo il saluto a Kossuth — e vedrete che saloni entusiastici usano i magiari — i gitanti partiranno per Parigi, ove la comitiva si scioglierà dal legame morale il *gita patriottica* che assumerà partendo di qui. »

Il mese di maggio. — Diamo le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di maggio:

Tempo freddo e asciutto al novilunio, cominciato il 29 aprile e che termina l'8 maggio. Caldo nell'Alta Italia. Calma su terra e sul mare.

Brusche variazioni di temperatura al primo quarto di luna, che comincierà l'8 e finirà il 15.

Mediterraneo agitato. Mattinate fresche nei passi montuosi. Premunirsi contro le variazioni di temperatura, specialmente nella regione delle Alpi. Periodo dal 11 al 19 piuttosto umido che freddo.

Periodo avente una grande analogia col precedente al plenilunio, che comincierà il 15 e finirà il 21. Mediterraneo burrascoso verso la metà del periodo. Adriatico settentrionale agitato.

Dal periodo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 21 e finirà il 28. Calma su terra e sul mare. Mattinate fredde.

Temperatura variabile al novilunio, che comincierà il 29 e finirà il 6 giugno.

Ricasco sul Mediterraneo, specialmente sui paraggi della Corsica e della Sardegna.

Mese tale da non giustificare la sua riputazione di « bel mese di maggio. » Lagnanze degli agricoltori per la vegetazione ritardata. Umidità del suolo. Igiene rigorosa da osservarsi per tutta la durata di questo mese in seguito alla sua variabilità, e specialmente dall'8 al 15.

Come si vede, non sarà, secondo l'astrologo francese, un cesto di rose, ma di spine. Vedremo se lo azzecca e lo sbaglia come pel mese scorso.

Il Comitato stradale agli operai senza lavoro al Castello. — (4ª Lista). — Società Promotrice dell'Industria Nazionale, lire 50 — Comm. Luigi Ajello, 20 — Cav. dott. Giorgio Zanzotti, 5 — Francesco Lattuada, Milano, 100 — Enrico Bemmert, 500 — Deputato Secondo Frola, 50 — Comitato dell'Ora, 400 — Vercellone Luigi, 150 — Pidello Francesco, 5 — Teologo Luigi Spandri, 100 — Bongiovanni Giuseppe, 3 50 — Francesco Salamano fu Michele, 25 — Loggia Massonica Cavour, 25 — Fürstemberg e C., Berlino, 500 — Sarneo e C., 20 — A. P., 10 — Arnoldi G. B., procuratore capo, 20 — M. Durenburg-Debres di Verviers, 100 — Maschietto Gaspare, 5 — Cavaliere Vittorio, 10 — Ghio ingegner Luigi, 5 — Gastaldi Ludovico, 10 — Graglio Giovanni e Gastaldi Lodovico, loro quota diritti pompieri, 20 — F. E., 10 — J. C., 10 — Cav. C. Rissotti, ditta fratelli Rissotti e C., 50 — Marino Vinelli-Richetta di Valgerla, 25 — Joseph Gonin e Dolmo, 20 — Antonio Cerino-Zegna, fu — Famiglia Martin, 5 — Miglia Teresa, 1 — Zanabone Pietro, 2 — Bonino Giovanni, 5 — Berardo Bartolomeo, 2 50 — Allasci Vittorio, 5 — Amione Pietro, 0 50 — Savant Giacomo, 0 50 — Mario Carlo, 1 — Canepari Pietro, 5 — Obert Luigi, 0 50 — Maraglia Pietro, 0 50 — Famiglia Borla, 5 — Augusta Bert, 0 50 — Novara Secondo, 0 50 — Cavaglià Luigi, 0 50 — Boltramo Giuseppe, 1 — Burgula, 1 — Piccolella Elisabetta, 2 — Borla Michele, 1 — Musso Angelo, 1 — Filippon Edoardo, Pinerolo, 4 50 — Vialfotton fratelli, 50 — Filippini Cesare, 10 — Garlino Ferdinando, 5 — Bertani Luigi, 5 — Baronessa Laura Dupré, 5 — Baronessa Gabriella Dupré, 5 — Barone Luigi Dupré, 10 — Fratelli Orsola, 50 — Pozzo Giuseppe, 2 — Gonin Enrico, ragioniere, 5 — N. N., 2 — Mascarino Secondo, 0 50 — Cerino Giacomo, 0 50 — Luigi Tusetti, 2 — Costamagna Francesco, 0 50 — Promis Enrico, 1 — Savio Secondo e C., 1 — Carmagnola A., 1 — Righini Desiderio, 2 — Long Alessandro, 1 — Lanfi fratelli, 3 — Carlo Manfredi, 5 — L., 0 50 — N. N., 1 — Ferrero Francesco, 0 50 — Quarati Stefano, 0 50 — N. N., 0 50 — N. N., 50 — Sig. Varetto, 5 — Giacomo Carbone, 2 — Chiappo Felice, 2 — N. Borsano, 1 — Parona Giuseppe, 0 50 — Bernardo Sogno, 1 — Demezia Michele, 1 — V. F., 5 — Fratelli Ceriana, 100 — Sig. L., 1.

Raccolto dall'esposizione dello Stabilimento di Villa Carlo, Torino: per biglietti d'ingresso, n. 94, lire 94 — Oblazioni in aumento: Meriondo Margherita, 1 — Gastanina Tunso Doubois e figlio, 10 — Adelina Martin, 2 — Ternavasio Estelle, 2 — Ternavasio Emilio Domenico, 2 — Forcelli dott. Benedetto, 3 — Gibotti ing. Lorenzo, 1 — Aimone Carlo, 0 50 — Carlotta Donagistris, 3 — S. Massano, 2 — Gili Giovanni, 1 — Ternavasio comm. Carlo, 4 — Cordero Giuseppe, 5 — Burzi Giac. Agostino, 1 — Gai Michele, 1 — Gilla Giovanni, 1 — Fratelli Romano, 10 — Lasso Enrico, 3 — Savio Orsino, 5 — L. N., 2 50 — Garelli Francesco, 5 — Comune Felice, 5 — Sorasino Michele, 5 — Girondo Michele, 1.

Il primo banchetto al « Ristorante Sogno. » — Ogni anno, quando il Valentino ha rivestito il suo bel manto di smeraldo, il cav. Bernardo Sogno suole riaprire al pubblico servizio il bel *chalet* russo che si ricorda la già lontana Esposizione del 1884, e infallantemente compie questa funzione inaugurale con un banchetto agli amici, ai conoscenti ed alla Stampa.

E ieri sera appunto il solerte cav. Sogno inaugurava la stagione estiva del 1890 radunando alle sue mense una sessantina di invitati.

Il banchetto, ordinato con gusto ed eleganza, servito con cura grande, encomiabile per i cibi buoni ben scelti e per la varia e dei vini, fu una eccellente promessa del servizio pubblico che il cav. Sogno intende fare in quest'anno.

Al finire del banchetto non mancarono i brindisi alla fortuna ed all'attività del cav. Sogno, che da quattro anni si tenne aperto in quella ridente parte di Torino un ristorante elegante, geniale, confortevole.

Fra signora e popolana. — Ieri, alle 5 1/2, una carrozza privata elegantissima, in via Garibaldi, vicino alla via Sant'Agostino, investiva una ragazza, dall'apparenza fantesca, e una ruota del veicolo le passava sui piedi. La povera mandò un urlo di dolore. Dalla carrozza, che si fermò immediatamente, scese una dama elegante, la quale fu subito presso la ragazza, e, aiutata da un soldato, la fece salire nella propria vettura e ce la condusse, crediamo, alla propria abitazione. La folla accorse al grido della ragazza, ammirò il tratto delicato e pieno di cuore della brava signora.

Grave pericolo scampato. — Ieri sera in via dei Mille, N. 7, piano 2°, mentre la giovinetta Chiaudano Emma, d'anni 14, stava mettendo della benzina in una lampada, le si accese il liquido, spaventata, gettò lungi da sè lampada e bottiglia. Queste caddero vicino ad un letto, al quale naturalmente comunicarono il fuoco. La fanciulla ed un suo fratellino di anni 5 fuggirono piangenti sul balcone verso via Andrea Doria. Salita immantinenti la guardia municipale ed i pompieri della sezione Borgo Nuovo, che hanno la caserma nella stessa casa, piano terreno, in breve spensero le fiamme, che recarono un danno di un centinaio di lire circa.

Morte improvvisa. — Ieri sera verso le ore 8, certa Marchesa Maria, d'anni 52, mercenaia ambulante, mentre si trovava in casa di un suo conoscente in via Santa Giulia, N. 51, certo Leone Francesco, si sentì venir male e morì poco dopo. Fu chiamato un medico e l'autorità; pare si tratti di apoplessia fulminante.

Disgrazia sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri Chiariglione Giovanni, d'anni 14, garzone muratore, cadde da un ponte di servizio al terzo piano della casa in costruzione N. 15 di piazza Emanuele Filiberto e si produsse non gravi lesioni. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni per cura di un operaio muratore, vi fu ricoverato, ed i medici dissero che potrà guarire in otto giorni.

Le gesta degli ignoti. — Il negoziante Pratis Stefano, con negozio di stoffe in via Bertholet, N. 7, denunciò che ieri sera, verso le ore 6, ignoti ladri, colto un momento propizio, lo derubarono di una pezza di cotone del valore di L. 27 e diverse cravatte per una quindicina di lire. Tutta merce questa che era esposta presso la porta del negozio.

Arrestati. — Due individui contravventori alle disposizioni di P. S.; un maniaco che commetteva stranezze in pubblico; cinque individui disturbatori della pubblica quiete; un questuante; cinque oziosi o sospetti in linea di forte.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Un inconveniente in piazza Venezia. — La piazza Venezia, la quale nelle viste del Municipio è chiamata ad un elegante avvenire edilizio, serve per intanto da vero immondezzaio. Nel lato sud-est di quella piazza, davanti alla bella casa Rey, quasi all'angolo di via Stampatori, non si sa con quale criterio, è stato in questi giorni istituito un deposito generale di spazzature e di sparghi di canali del

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

E, accompagnato dai suoi amici, ricominciò a cantare a mezza voce la canzone di Déroulède Marlanville, l'amico di José Marchena, contro i giacobini.

— Bravo! benissimo! — dissero le signore, che avevano ascoltato la canzone. — Ci vuol del coraggio per dire e scrivere tutto ciò!

— È tempo che si finisca — aggiunse una di loro. — L'altro giorno parecchi di quei cari patrioti ci aggredirono al Palais Royal e volevano gettarci nella vasca del giardino.

— *Bambbi!* — fece Pouvalin.

— Volevano forse veder Diana al bagno! — disse un altro. — Vi era fra essi qualche Atteone in carmagnola.

— Ah! sì, proprio qualche Atteone! — rispose la giovane signora. — Non era la curiosità che spingeva quei mostri. Era... indovinate un po'...

— L'amore? — disse Pouvalin.

— La gelosia? — disse un altro.

— Niente affatto. Era il pudore! Quei signori dal berretto rosso ci trovavano troppo nudi!

— Con un abito di mussola trasparente su una sottana di seta celeste e le maniche appena aperte che non lasciavano veder mezzo braccio.

— I fischini!

Marcella si sentiva arrossire ascoltando quei discorsi leggeri che interrompevano bruscamente ogni discussione politica, come se gli assistenti alla riunione fossero già stanchi di pensare a qualche cosa di serio.

Pietro Porhoët, immobile, colle braccia conserte, aveva lasciato parlare il conte di Favrol, il redattore dell'*Amico delle leggi*, già *irreprochable* e le *mercrilleuses*; poi attraversò ad un tratto e bruscamente il salone, si piantò dinanzi a Favrol e Lafresnaye, alzò fieramente la testa e disse:

— Signori, da un momento ascolto ciò che si dice qui, ma, per dire la verità, non capisco nulla. Perchè ci siamo radunati in questo palazzo? Per parlare, per battagliare colla lingua, o per cercar di riaccendere ragioni, in Mayenna o nell'Anjou, nella nostra Bretagna e fino in Normandia, il fuoco non abbastanza ben spento dai soldati di Hoche? Se è per discorrere, sta bene; mi sono affrettato troppo a sperare che non ho nulla a far qui. Ma se è per combattere e per andare a dire ai *gars* i cui fratelli sono caduti al Borgo Nuovo e alla Basconnerie che la pace non è *Lèta* coi *bleus*, che la sommissione di Cormatin e di Becpeaux ha posto termine alla guerra ma non ha spento l'odio, che vi sono ancora fucili nei boschi di Misdon, dove cadde Cottereau; se è per ciò che siamo qui, eccomi pronto. Dite una parola e io ritorno al paese, ed in tre settimane la fiamma rinascerà dalle ceneri e si udranno ancora dei colpi di fucile verso Mans e sotto le mura di Angers!

Gli occhi del *chouan*, mentre parlava, gettavano lampi; egli li fissava volta a volta sul conte di Favrol, su Lorenzo Lafresnaye e sugli altri ospiti della signora della Jarrie, come per interrogare tutti quanti, come per dire: « Ebbene, v'è un uomo fra voi? »

— Quello almeno è logico, — pensava Bois-David.

E Marcella ascoltava Porhoët, come se le energiche parole di lui avessero dissipato i leggeri discorsi di poco prima, che le erano parsi tanto insignificanti.

Anche alla signora della Jarrie non spiaceva, non poteva spiacere il linguaggio franco, un po' brutale del *chouan*, ma alla sentirsi che quelle parole e quei modi non dovevano piacere a tutti i suoi ospiti. Le eleganti signore parlavano infatti all'orecchio dei *uns aux autres* domandando chi era quel villano. Qualcuna trovava al contadino bretone i modi spiacevoli di un giacobino.

Favrol non parlava, ma studiava Porhoët, il cui viso aveva conservata la stessa espressione franca e risoluta, ed il signor Lafresnaye non poteva far a meno di pensare, con amarezza, alla forza d'animo che possono comunicare ad un uomo una ferma risoluzione ed una fede robusta.

— Mio bravo Porhoët, — disse la signora della Jarrie guardando il *chouan* negli occhi, — voi siete un coraggioso e un vero servo della buona causa. Parlate benissimo: ma l'ora della battaglia a colpi di fucile è passata; ritornerà forse, ma bisogna saperla aspettare. Non è in Vandea, non è in Bretagna che si può vincere la causa della monarchia ed abbattere la Repubblica; è qui; è a Parigi.

— Sia bene, — rispose Porhoët semplicemente, — combatteremo a Parigi.

— Il signor Lafresnaye ci diceva un momento fa che impegnar la lotta è andare incontro alla disfatta, alla morte...

— Ebbene, morremo! — disse il *chouan*. — Altri sono morti che valevano noi.

— È sempre una bella cosa essere un eroe, Porhoët, — interruppe Favrol; — ma qualche volta è inutile di essere un martire.

Una voce lenta e grave che pareva uscir da un sepolcro uscì di sotto al velo della vecchia signora vestita di nero che stava seduta accanto alla signora della Jarrie.

— Domandate ai miei due figli, signore, — disse quella voce.

Tutti gli sguardi si fissarono su quella specie di vivente statua del lutto, e la vecchia marchesa di Kerven continuò:

— Quel brav'uomo ha ragione. Il marchese di Kerven e suo fratello hanno pensato che il martirio era pur buono a qualche cosa, poichè hanno versato entrambi il loro sangue. Dio li abbia fra i suoi eletti!

E volgendo lentamente la testa verso Porhoët aggiunse:

— Voi avete ragione, brav'uomo; sono io che ve lo dico; voi solo, qui, siete nel vero. Le chiacchiere son belle a udirsi, ma l'azione val meglio di esse.

Quelle parole, pronunciate in mezzo al silenzio generale, avevano dato qualche cosa di glaciale a quel salone pieno di cospiratori.

— È strano, — diceva Pouvalin per far lo spiritoso, — siamo in giugno e si dovrebbe soffocare qua dentro; invece io sento dei brividi di freddo. Perchè la contessa ha invitato degli spettri?

La signora della Jarrie cercò di riparare a tutto.

— Amate simili alle vostre sono fatte per comprendersi, — disse guardando la signora di Kerven e Porhoët.

La signora di Kerven interruppe dicendo freddamente.

— Sono marchesa, contessa!

La signora della Jarrie capì che aveva avuto torto di paragonare l'anima di una marchesa a quella di un contadino, ma non se ne inquietò.

— Prima di ricorrere alla guerra civile, — disse, — dobbiamo usar le armi che abbiamo a nostra disposizione. Eroismo o martirio, il resto verrà più tardi. In grazia del signor Lafresnaye, Sua Maestà non dimenticherà certamente il giorno del trionfo, abbiamo noi, per noi, la complicità, o, per lo meno, la neutralità di quella forza potente che si chiama la Polizia. L'opinione pubblica ce la siamo fatta favorevole per mezzo dei giornali. L'Assemblea accetterà qualsiasi cambiamento, se riescirà; l'armata non agirà se non avrà capitani, e quei capitani non si muoveranno che per ordine dei direttori. Ecco dunque quale è la testa che bisogna colpire, che bisogna abbattere: il Direttorio.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Mancia!

Mancia competente a chi abbia rinvenuto e consegnerà al portinaio in corso Vittorio Emanuele II, N. 6, un **paraco** di nessun valore per altri che pel proprietario, contenente alcuni campioni inutili, smarrito il dì scorso fra le 11 1/2 e mezzogiorno, percorrendo la via Cappel Verde, Seminario, Venti Settembre, Barriera, San Tommaso e Santa Teresa. C 1755

Associazione Generale fra gli Impiegati civili della pubblica Amministrazione in Torino.

AVVISO.

È aperto il concorso per titoli a due posti di **medico supplente** della predetta Associazione.

Il capitolato è visibile alla Segreteria in piazza Bodoni, 19.

Presentare domanda e documenti prima del 15 corr. C 1777

Vedova francese accetterebbe signora in pensione ove pure signori, di preferenza ammogliati. — Scriv. alle iniziali **G 1788**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Signora di bell'aspetto, educata, istruita, esperta nei lavori domestici, direzione di casa o negozio, cerca occupazioni presso persona sola o sposa, famiglia. Ottimi ref. — Scrivere alle iniz. **C 1771**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi per buona famiglia di Torino **cuoca** di primo ordine, capace di far anche la pasticceria ed i gianti. — Scriv. indicando referenze, al N. 6 a 1777, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Fabbrica di maglierie diamanda **un'agente piazzista**, inutile se non pratico dell'articolo e della piazza.

Scrivere con referenze fermo in Posta a Borgo Sandi. C 1770

Un rappresentante di Case estere, svizzere, residente da molti anni in Napoli e che conosce a fondo la piazza, bramerebbe rappresentare primaria fabbrica nazionale in tessuti. Ottime referenze a disposizione. — Dirigere offerte alle iniziali **H 3122 M**, **Haasenstein e Vogler**, **Napoli**. H 1007 M

Giovane con licenza tecnica, bella calligrafia, che conosce la contabilità commerciale, cerca occupazione per tutta o parte della giornata. Ottime referenze. — Scriv. al **N. 12 e 1734**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

CHI desidera far muovi, censi vitalizi e cessione di crediti scriva alle iniziali **A. S. M.**, Torino. C 1772

D'affittare in **Missimo** (Lago d'Orta), fornito. Novara - Domodossola: **Villa** con due appartamenti mobiliati, di 12 camere ciascuno, giardini separati, cortile civile, portici e terrazzo e scuderia, vista sul Lago. — Torino, via Lagrange, 29, dal part. C 1750

Affittasi luglio ed ottobre A. loggio di **3** membri primo piano, vista in via, acqua, gas. — Piazza Savoia, 4. C 1667

Casa da vendere nel concentrico di **Asti**, prospiciente le Vie Quintino Sella e Balbo.

Dirigersi in **Asti** dal sig. cav. Bonzani, R. Notaio. C 1761

Da vendere in Chieri

Casa civile di **22 membri**, con giardino e serra a fiori di are 10 circa.

Per capo in **Chieri** dall'avvocato RIVO, in **Torino** dal notaro GHILLA. 181

AVVISO

ai villeggianti ed albergatori. Circoli e società trovano in vendita una grande quantità di

BOCCIE DA GIUOCO

di bosso, a prezzi mai praticati, da Sarda G., torniere, corso Vittorio Eman. II, 21, Torino. C 83

Vini da pasto

da bottiglia ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via **Consolata**, 12, angolo via S.ta Chiara. 31

Carta e buste con iniziale in rilievo, leggera scatola **L. 0 99**. — Libreria Magliano, **piazza** Carlo Felice, 7. C 1774

Cassa da vendere nel concentrico di **Asti**, prospiciente le Vie Quintino Sella e Balbo.

Dirigersi in **Asti** dal sig. cav. Bonzani, R. Notaio. C 1761

Da vendere in Chieri

Casa civile di **22 membri**, con giardino e serra a fiori di are 10 circa.

Per capo in **Chieri** dall'avvocato RIVO, in **Torino** dal notaro GHILLA. 181

AVVISO

ai villeggianti ed albergatori. Circoli e società trovano in vendita una grande quantità di

BOCCIE DA GIUOCO

di bosso, a prezzi mai praticati, da Sarda G., torniere, corso Vittorio Eman. II, 21, Torino. C 83

Vini da pasto

da bottiglia ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via **Consolata**, 12, angolo via S.ta Chiara. 31

Carta e buste con iniziale in rilievo, leggera scatola **L. 0 99**. — Libreria Magliano, **piazza** Carlo Felice, 7. C 1774

C. SIMONDETTI e FIGLIO, via Po, 11, TORINO C 1782

unici depositari pel Piemonte del rinomato inchiostro

di S. S. STAFFORD di New-York.

Distinta dei prezzi:

Violet black **Copying** Ink bott. di 1 litro ed L.	4 —	Commercial Writing Ink bott. di 1 litro cad. L.	3 50
» » » 1/2 » »	2 50	» » » 1/2 » »	2 25
» » » 1/4 » »	1 75	» » » 1/4 » »	1 50
Combined Writing **Copying** - di 1 litro cad. L.	4 50	Universal Writing Ink - di 1 litro » L.	3 50
» » » 1/2 » »	2 75	» » » 1/2 » »	2 25
» » » 1/4 » »	2 —	» » » 1/4 » »	1 50

Prezzi speciali per casse di 12 bott. cad. — Sconto al rivenditore — A richiesta si spediscono campioni.

NEGOZIO CASALINGO CARLO SIGISMUND

Corso Vittorio Emanuele, 38 MILANO. — *38, Corso Vittorio Emanuele* MILANO.

TORINO, VIA PROVVIDENZA, 9.

Questo negozio, unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto *quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per Cucina e la Casa in generale*. Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia e per l'impianto d'una casa ben ordinata, atti ad essi destinati ad aumentare l'economia ed il ben esse (*comfort*), ad abbreviare i lavori domestici ed a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.

GRANDE ASSORTIMENTO

di

CUCINE ECONOMICHE Perfezionate

Riconosciute le migliori in commercio.

OLTRE 5000 CUCINE MESSE IN OPERA

TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA

Caldaie, Casseruole, Padelle e Graticole, Coltelleria, Stampi per dolci, Girarrosti, Fornelli, Bilancie, ecc.

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

Macchine per fare il burro — Sminuzzare la carne — Spremere il sugo, ecc. — Sorbettiere — Macchine per lucidare i coltelli — Per imbottigliare — Per macinare caffè e pepe, ecc. — Mangani per stirare la biancheria — Caldaie per il bucato — Ferri da stirare e lucidare — Fornelli per i ferri — Fornelli a petrolio.

Macchine per Caffè e Thè, Cuocicuoco, Guantiere, Cavaturaccioli d'ogni sistema. Posateria — Argenteria — Serrini per toeletta in zinco verniciato ed in porcellana.

Cataloghi illustrati del Negozio a richiesta. 1649

Novità per signora in guernizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, merceria, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Gaetano**, **aug. via S.ta Teresa e San Franc. d'Assisi** (già nella medesima via, rimpetto alla chiesa). 1490

30 a 40,000 lire

occorrono per compartecipare attivamente a forniture militari e ferroviarie. **Capitale e benefici assicurati.** — Per offerte scrivere a G. A. 6, fermo Posta, Torino. C 1726

Matrimonio.

Giovane ventinovenne di distinta famiglia e civile educazione, impiegato presso un Ministero, desidera contrarre matrimonio con signorina piemontese. Scrivere alle iniziali **C. D. V., N. 222**, fermo Posta, **Roma**.

Fabbrica di Camicie

sit ministrat.

Ruffatti Giuseppe

via Accademia delle Scienze, 2, ovvero piazza Castello. C 1711

OLIO FEGATO MERLUZZO

di BERGEN (Norvegia)

L. 1.25 - L. 2 - L. 3

la bottiglia

DEPOSITO GENERALE

F.LLI PAISSA

6, Piazza S. Carlo, 6

TORINO

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaiva, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....

PRESSO TUTTE LE FARMACIE

MIDY

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima

Capitale versato L. 12,000,000 — Fondo di riserva L. 6,000,000

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 30 aprile 1889.

	Attivo	Passivo
Capitale 120m. Az. di L. 100 caduna L.	-	12,000,000 —
Fondo di riserva »	-	6,000,000 —
Cassa »	1,346,291 75	-
» Banca Nazionale Toscana per Fondo »	1,021,275 —	-
Portafoglio »	10,055,157 81	-
Anticipazioni e riporti »	1,994,080 —	-
Palazzo del Banco »	615,000 —	-
Valori di proprietà »	25,375,097 29	-
Magazzini generali (Docks) di Torino »	1,500,000 —	-
Conti correnti e corrispondenti diversi »	5,838,971 51	30,700,400 18
Banca Naz. Toscana - Conto Ripiego »	-	1,321,275 —
Diversi senza speciale classificazione »	0,773,521 14	3,979,498 00
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia »	18,461,236 07	18,461,236 07
Mobilio e spese d'impianto »	60,000 —	-
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1888 »	-	88,780 —
Secondo dividendo dell'esercizio 1888 »	-	1,200,000 —
Utili generali dell'esercizio in corso »	-	1,083,850 50
Spese generali		
Interessi e risconti L. 306,100 56		
Imposte diverse » 111,577 03	490,172 30	-
Spese d'Amm. e d'esercizio » 42,694 12		
L.	74,889,059 01	74,889,059 01

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**

4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di sei mesi;

3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;

3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;

2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;

1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad esattorie delle provinciale di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulle piazze italiane ed estere. 1761

Avviso d'asta.

Alle ore **10** antim. dell'**11 maggio** p. v., il not. sottoscritto, nel suo studio, **via Mercanti, 8, piano 2°**, procederà all'incanto dei seguenti stabili, macchine, attrezzi e merci, cioè:

Lotto 1°: **Terreno fabbricabile** di mq. 1095.60, con entrostante fabbricato, sito in questa città, sul corso Raffaello, N. 5, al presso ribassato, stante la decorazione del 1° incanto, di L. **23,300**.

Lotto 2°: *A)* **Cava di pietra granitica** detta del *Malanaggio*, sita nel Comune di Perto (Pinerolo), in un solo appezzamento, di ett. 5, are 90, con entrostanti tettoie, magazzini, officine, cassotto, casa di abitazione civile, scuderia e rimessa, al prezzo di L. **25,000**;

B) **Macchine, attrezzi e merci** esistenti nei magazzini e sui piazzali della cava, al prezzo di L. **12,000**, e così in totale per L. **37,000**.

Lotto: 3° **Appezzamento di terreno** formante cava di pietra in territorio di S. Secondo (Pinerolo), di are 50.00, al presso di L. **1200**.

Le condizioni della vendita, le planimetrie e documenti relativi sono visibili presso lo studio suddetto.

Torino, 24 aprile 1889.

1643 SCANAVINI cav. GUSTAVO, not.

L'OSSERVATORE

Gazzetta Medica di Torino

SOMMARIO delle materie contenute nel fascicolo 12 del 25 aprile 1889.

Memorie originali: Su di una grave epidemia di scarlattina in Alessandria.

Rivista di chirurgia: Corpi estranei nell'orecchio — La laparotomia nella perforazione dello stomaco e dell'intestino — Iniezioni intrauretrali di cloridrato di cocaina per facilitare il cateterismo — Un caso di cisti idatidee del fegato; aspirazione; iniezione jodata; guarigione.

Rivista critica di recenti pubblicazioni: Chiaboni: Tre gravi retroversioni guarite colla totale estirpazione.

Note terapeutiche: Cura del catarro bronchiale cronico con eucalena e dilatazione bronchiale — L'ematogeno del dott. Spoek.

Ospedale Maria Vittoria: Rendiconto clinico del mese di marzo 1889.

Appendice: Che cosa è la pratica.

Società degli Esercenti di Torino

per la riscossione della Tassa di minuta vendita

(Esercizio 1888-89).

Capitale rimborsato L. 75,000

I signori Azionisti della cessata Società Anonima degli Esercenti per la minuta vendita esercizio 1888-89 ora in liquidazione che non avessero ancora ceduto il rimborso loro dovuto a seconda del riparto degli avanzi sociali dai sottoscritti eseguito, sono invitati presentarsi entro il prossimo giugno alla cassa della succeduta Società Anonima Cooperativa degli Esercenti, ora esistente, in via Rossini, N. 15, per ritirare la quota loro spettata, diffidandoli che scorso quel termine sarà applicata la disposizione di cui all'articolo 31 dello Statuto Sociale.

Gli straordinari:

DANIELE cav. MAURIZIO e CHIARAVIGLIO EMANUELE.

Società Italiana per Condotte d'acqua

Società Anonima

con sede in **ROMA**, piazza Montecitorio, 121.

Capitale sott. L. 20,000,000 — Versato L. 14,000,000

Avviso di seconda convocazione.

Nella riunione dell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta oggi 27 aprile, essendo mancato il numero legale prescritto dall'articolo 70 dello Statuto Sociale per la discussione della parte terza dell'ordine del giorno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile corrente, N. 79;

Il Consiglio d'Amministrazione, in forza dell'articolo 58 dello Statuto suddetto, ha deliberato che la riunione di seconda convocazione dell'Assemblea abbia luogo **il giorno 13 maggio 1889**, alle ore **3 pomerid.**, nei *locali del teatro drammatico Nazionale*, per discutere sulla parte terza dell'ordine del giorno appresso riportato:

Modificazioni allo Statuto Sociale.

Fino al giorno innanzi a quello stabilito per l'Assemblea potrà aver luogo presso la Cassa della Società il deposito delle azioni e fedi di deposito per potervi assistere.

I membri presenti alla seconda riunione delibereranno legalmente qualunque sia il numero delle azioni che rappresentano, a norma dell'articolo 70 dello Statuto.

Roma, 27 aprile 1889.

1782 **La Direzione.**

Banca Industria e Commercio

con Cassa di Risparmio.

Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.

Via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**

» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**

dal **4 al 5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

PER CAMPAGNA IN VALPERGA.

Affittasi **casa** di **12 camere, 2 letti**, giardino, frutteto cinto da muro, comodità di tramvia. — Dirigersi alla farmacia del dott. BOGGIO, via Barthollet, 14. 1746

Senza apportare alcun disturbo ai **propri affari** giornalieri chiunque può **guadagnare** approfittando del o proprio relazioni in **famiglia** anche nel più piccolo paesello dalle **duecento alle trecento lire** annue, assumendo nel proprio **mandamento** la rappresentanza di un articolo del più grande consumo ed indispensabile a tutte le famiglie. Indirizzare la propria professione. — Scriv. a **ASSON, n. 44**, 1ª Posta, Milano. 1098 M

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.

Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **300** (spedizione a volta di corriera).

VITA BACHI

TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1322

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza superarvi, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50**. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5**. Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzopa, Torino. 64

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cacciatacchetti, inchioli e relativi.**

Torino — G. BOSIO e C. — Torino

Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI

Vegetali Costanzi. Guariscono radicalmente in due o tre giorni le ulceri in genere e le generose recenti e croniche di uomo e donna anche ritenute incurabili. Sanano altresì e dati corti in 20 o 30 giorni gli strangimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, chiamo i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali a cosa mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una cospicuità collezione di otto duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi, boulevard Diderot, 38, presso l'autore prof. Augusto Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3 50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3 80. — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e droghierie dell'universo. — A **Torino**, presso i farmacisti *S. Prato* già *Cerruti*, via Po, 23, e *D. Turisca*, piazza S. Carlo, angolo via Roma, che ne spediscono anche in provincia a mezzo di pacco postale mediante aumento di cent. 70. H 1050 M

Grata notizia!!

Sappiasi per certo che

T. BIANCHI

Galleria Subalpina — Torino

ha messo in vendita: Penne - Coltelli - Ricchieri - Bottiglie - Lampade - Album - Portamonete - Portafogli - Profumerie - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali, a prezzi che dir si possono, senza tema di errare, 1841

Quasi per niente.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. **1000 lire di offerta ai Rivenditori.** Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **SCHIFF**, *specialista*, piazza Vitt. Eman., 6, 3° P., **Torino**. 32

Avviso d'asta.

Alle ore **10** antim. dell'**11** p. v. **maggio** il not. sottoscritto procederà, nel suo ufficio, **via Mercanti, N. 8, piano 2°, all'incanto** dei seguenti stabili:

Lotto 1°: *A)* Cava di pietra granitica detta di *Sangiorio*, sita nel Comune di Sangiorio (Susa), formata di un solo appezzamento di are 253.09, con entrostanti fabbricati per uso officina e magazzini. Il prezzo di detto stabile è di L. **4000**.

B) Attrezzi, macchine, merci esistenti in detta cava per l'importo di L. **1707**.

L'asta verrà aperta sul prezzo complessivo di L. **5707**.

Lotto 2°: Diritto di riscatto di un appezzamento di terreno fabbricabile della superficie di mq. 1153.20, con entrostanti costruzioni, sito in questa città, borgo S. Salvatore, angolo via Collini e dell'Esposizione. — L'incanto per tale diritto di riscatto verrà aperto sul prezzo di L. **2000**.

Le condizioni della vendita, di cui in apposito bando, le planimetrie sono visibili nell'ufficio suddetto.

Torino, 26 aprile 1889.

1693 SCANAVINI cav. GUSTAVO, not.

Aumento del sesto.

Il sottoscritto rende noto che la **villa** mobiliata caduta nella successione del sig. avv. cav. CARLO GIORDANA, posta nella **Valle di S. Martino**, al N. 414 sui colli di questa città, vanno oggi, coi terreni annessi, deliberata al procuratore Abolli Martino, per persona nominanda, al prezzo di L. **25,000**.

Il termine per l'aumento del sesto scade coll'**8 maggio prossimo**.

Torino, 29 aprile 1889.

1670 *Not.* F. CATTERO.

ERNIE Può **essere fatale** il ritardo nella guarigione dell'**ernia** mediante rimedi solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Istituto Rota**, p.za Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40. 12-142

PILLOLE di BLANCARD

Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1883 — PARIS 1885

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Adottate dal Formulario ufficiale francese.

Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, questo Ioduro convengono specialmente nelle malattie con molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, ulceri fredde*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*soppressione mensile o difficile*), **Tint. Stitico costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energico, meglio tollerato dall'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, attivo. Come prova di purezza e autenticità dello vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento rivettivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2** e **3 50**. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più energico, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consunzioni in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rivigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie.

Depositari Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.